

REPORT REGIONE UMBRIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2018

Luglio 2018

Indice

Introduzione alla lettura	5
Il contesto socio-economico.....	7
1. La popolazione e gli indicatori demografici.....	13
1.1 Caratteristiche strutturali della popolazione.....	17
1.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori.....	18
1.3 Stranieri: presenza ed etnie.....	19
2. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	21
2.1 Caratteristiche strutturali del sistema imprenditoriale.....	25
2.2 La nati-mortalità delle imprese	27
2.3 Focus su alcune modalità di conduzione dell'impresa	28
2.4 Il fenomeno delle start-up innovative	29
2.5 Le cooperative sociali	30
2.6 Procedure concorsuali e liquidazioni.....	31
Focus: A. La demografia di impresa nelle aree di policy – B. Gli interventi sul territorio	33
3. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.....	43
3.1 Agricoltura	47
3.2 Industria in senso stretto.....	49
3.3 Costruzioni.....	53
3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione	56
3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche.....	60
3.6 Gli altri servizi	65
4. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive ..	69
4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche.....	73
4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche	74
4.3 L'inattività e le sue caratteristiche	75
4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche.....	76

5. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	79
5.1 I flussi commerciali con l'estero	83
5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni	84
5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni.....	85
5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione.....	87
5.5 Le merci oggetto di esportazione	88
5.6 Le imprese a partecipazione estera.....	90
6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	91
6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio	95
6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari	96
6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie.....	98
6.4 I tassi di interesse	100
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto	101

Introduzione alla lettura

Il presente Report è realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

Un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attuatori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale, con cadenza semestrale, costituisce un utile e concreto strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale. A ciò si aggiungono approfondimenti all'interno di aree sovra comunali (distinzione fra centri e aree interne, aree di crisi di natura complessa e non complessa).

I capitoli del report sono preceduti da una lettura di sintesi del contesto socio economico, effettuata attraverso l'analisi di una selezione di indicatori e riassunta in un quadro dei punti di forza e debolezza della regione. I sei capitoli prendono in esame la demografia regionale e delle sue implicazioni socio-economiche, le caratteristiche strutturali e di tendenza del sistema produttivo, la sua articolazione settoriale, il mercato del lavoro, l'internazionalizzazione e l'accesso al credito.

Il Rapporto si caratterizza per una serie di aspetti di rilievo:

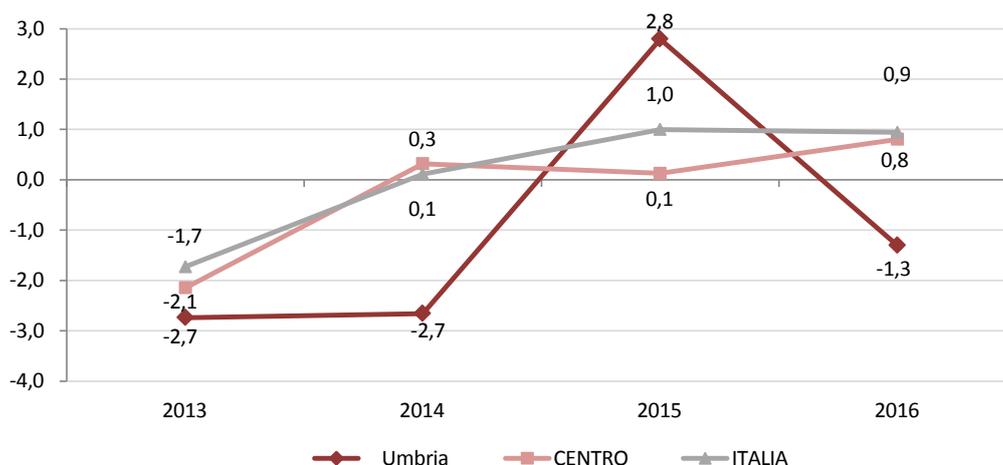
- l'integrazione, la sistematizzazione e la valorizzazione dei patrimoni informativi di diverse fonti statistiche, a partire dal Registro delle Imprese;
- l'impegno nella coerenza delle informazioni dei set degli indicatori con i temi inerenti l'Accordo di Partenariato;
- l'analisi degli andamenti di alcuni parametri (soprattutto quelli relativi alla natalità imprenditoriale) anche all'interno di aree sovracomunali di particolare interesse (come aree interne e aree di crisi);
- l'adozione di modalità di analisi e presentazione dei risultati innovative, che consentono sia l'immediata lettura (guardando alla sintesi sul contesto socio-economico e alle infografiche disponibili per ogni capitolo), sia la discesa in profondità di dettaglio.

Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Il contesto socio- economico

L'andamento del Prodotto Interno Lordo dell'Umbria si è rivelato piuttosto altalenante nel corso degli ultimi anni. In particolare, dopo una fase critica nel biennio 2013-2014, durante la quale il PIL umbro ha subito una contrazione più marcata rispetto alla media nazionale, si è registrata una fase di crescita molto rilevante tra 2014 e 2015, anno in cui il trend del PIL regionale superava quello medio italiano di circa due punti percentuali. Tuttavia, durante l'arco temporale 2015-2016 tali valori sono inesorabilmente diminuiti, scendendo al di sotto sia di quelli nazionali che del Centro, fino a raggiungere nuovamente cifre negative (-1,3%).

Andamento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato* in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2013-2016 (variazioni percentuali)



*Valori concatenati con anno di riferimento 2010

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

I difficili anni di **crisi economica** attraversati dall'Italia hanno sicuramente messo a dura prova la tenuta delle imprese umbre e dell'intero sistema economico della regione, la cui **ripresa si è rivelata piuttosto lenta, oltre che ulteriormente indebolita dal terremoto del 2016**. In tale contesto, la **propensione all'export si mostra alquanto scarsa (rapporto export/Pil nel 2017: numero indice Umbria 68,4; Italia 100)** e il settore siderurgico in particolare si palesa quale principale protagonista di un drammatico calo delle esportazioni negli ultimi anni.

La siderurgia rappresenta, attraverso le **grandi acciaierie del ternano**, una delle colonne portanti dell'economia umbra, la quale è sorretta anche dal settore agroalimentare (i cui prodotti vengono invece esportati in percentuali maggiori rispetto alla media nazionale e del Centro), dell'abbigliamento, ma anche dalla meccanica e dalla zootecnia.

Per ciò che concerne il **turismo**, non essendo presenti sbocchi sul mare, in Umbria gioca un ruolo importante soprattutto la **presenza di città d'arte come Perugia, centri religiosi quali Assisi e Gubbio e manifestazioni culturali**. Nel complesso, le presenze turistiche tendono ad aumentare (+2,8% tra 2012 e 2016) e in particolare, nonostante una **sottoutilizzazione di strutture ricettive e gli effetti nefasti sugli arrivi turistici che il sisma dell'estate 2016 ha comportato in alcuni centri**, si riscontra un'importante **predilezione per gli agriturismi** rispetto alla media nazionale.

Le imprese umbre registrate, seppur in diminuzione tra 2012 e 2017, rimangono in ogni caso numerose e in linea, come densità, alla media del Centro e nazionale (imprese registrate ogni 100 abitanti nel 2016:

numero indice Umbria 107,3; Italia 100), con le società di capitale che, pur mantenendo ancora una presenza modesta rispetto al Centro e all'Italia (incidenza società di capitale sul totale imprese nel 2017: numero indice Umbria 86,5; Italia 100) stanno aumentando rapidamente (+19% tra 2012 e 2017), venendo scelte come forma giuridica sempre più spesso dagli imprenditori e garantendo loro una minore responsabilità dal punto di vista patrimoniale. L'imprenditoria femminile in particolare ricopre un ruolo importante, incidendo di più sul totale imprese rispetto al resto del Paese (imprese femminili sul totale imprese: numero indice Umbria 113,7; Italia 100), così come le imprese artigiane, mentre l'imprenditoria giovanile risulta meno decisiva se messa a confronto con il resto d'Italia.

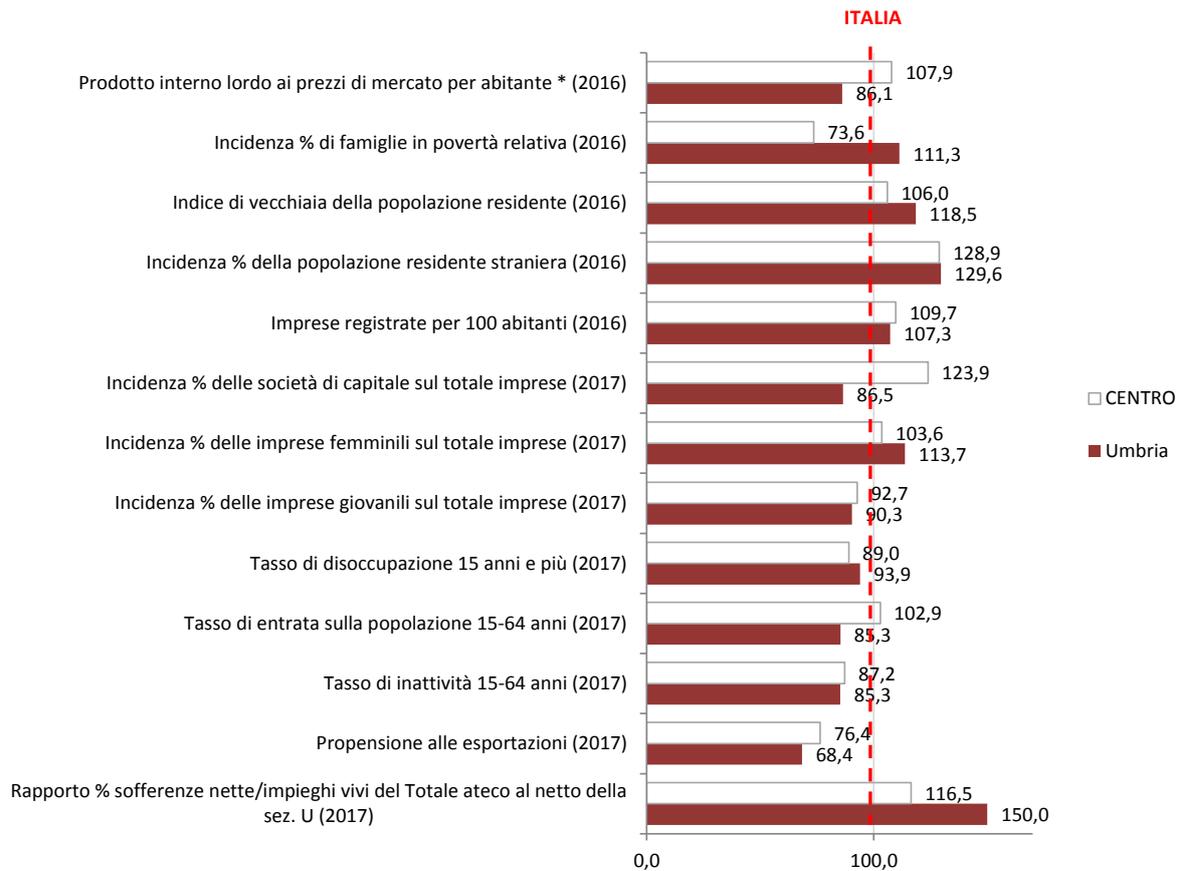
In tale contesto, **crece leggermente il numero di occupati nella regione tra 2012 e 2017 (+0,5%),** seppur non raggiungendo le cifre nazionali (+2%). In particolare, è importante osservare come il **settore agricolo in Umbria sia stato interessato nel 2017 da un notevole incremento di occupati rispetto al 2012, pari al +37,6% (contro un +18% nel Centro e un +4,5% in Italia), a differenza di quanto avvenuto nei settori dell'Industria in senso stretto e delle Costruzioni.** Occorre però anche sottolineare come l'Umbria si riveli una regione con un **indice di vecchiaia molto più elevato rispetto alla media nazionale e del Centro (indice di vecchiaia della popolazione residente nel 2016: numero indice Umbria 118,5; Italia 100): un fattore questo che potrebbe determinare problemi nel reperimento di forza lavoro, oltre che possibili diminuzioni dei consumi e della produttività.** In ogni caso, il **tasso di disoccupazione appare inferiore a quello medio nazionale nel 2017 (numero indice Umbria 93,9; Italia 100),** così come quello di **inattività (numero indice Umbria 85,3; Italia 100),** che risulta anche in diminuzione rispetto al 2012: tale **decremento indica la presenza nella regione di un numero maggiore di persone che lavorano o cercano attivamente lavoro,** a testimonianza di una crescente fiducia, da parte della popolazione in età lavorativa, nella prospettiva di riuscire ad ottenere un ruolo all'interno della dimensione economica regionale.

Si è dunque in presenza di una realtà articolata e caratterizzata da segnali di ripresa, ma anche da indicatori che rivelano diverse problematiche. Emblematica in questo senso appare la **netta diminuzione di impieghi vivi in tutti i settori produttivi, così come il calo dei prestiti a medio-lungo termine nell'agricoltura, pari al -25,9% tra 2014 e 2017 (-16,9% nel Centro, -12,5% in Italia).** A ciò si aggiungono l'aumento generalizzato di **crediti deteriorati e un elevato rapporto tra sofferenze nette e impieghi vivi, che risulta considerevolmente superiore sia alla media nazionale che del Centro (numero indice Umbria 150; Italia 100).** Il trend di tale rapporto si rivela tuttavia **decescente nel periodo 2016-2017.**

Nel complesso, tali difficoltà ad investire in attività imprenditoriali non agevolano il miglioramento della produttività e il superamento definitivo della fase di recessione che tutta l'Italia ha attraversato. Da questo punto di vista, **la diminuzione dei tassi d'interesse sui rischi a scadenza rispetto al 2012, pari al -1,2% (-0,7% nel Centro, -0,9% in Italia)** appare un ulteriore segnale potenzialmente rassicurante e dovrebbe aiutare le imprese nell'accesso al credito, garantendo loro un minor costo del debito contratto con i finanziatori (in particolare con le banche).

In una realtà nella quale il **Prodotto Interno Lordo per abitante risulta inferiore alla media nazionale nel 2016 (numero indice Umbria 86,1; Italia 100),** così come, parallelamente, **l'incidenza di famiglie in povertà relativa appare più elevata rispetto al Centro e all'Italia (numero indice Umbria 111,3; Italia 100),** gli investimenti rappresentano dunque un canale imprescindibile attraverso il quale incrementare la ricchezza e il PIL della regione.

Principali indicatori socio-economici per Umbria, Centro ed Italia
 Anni 2016-2017 (numeri indice Italia=100)



* Prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat e Banca d'Italia

Quadro dei punti di forza e debolezza dell'Umbria in ambito socioeconomico

Punti di forza		Punti di debolezza	
	Presenza di poli produttivi con grandi imprese (siderurgia)		Diminuzione del numero d'impres e degli occupati in particolare nel settore industriale e delle costruzioni
	Buona crescita della presenza di società di capitale		Modesta presenza d'impres giovanili
	Elevata presenza di impres femminili e artigiane		Ridotto grado di apertura commerciale e bassa propensione alle esportazioni
	Presenza di numerose eccellenze produttive (agroalimentare, abbigliamento)		Impieghi bancari in flessione, soprattutto nelle costruzioni
	Larga presenza di attrattività culturali e storico – architettoniche		Elevata presenza di sofferenze bancarie afferenti al settore produttivo
	Flussi turistici in aumento		PIL per abitante piuttosto contenuto
	Crescita di occupati, specialmente nel settore agricolo		Elevata incidenza di famiglie in povertà relativa
	Tasso di disoccupazione inferiore alla media nazionale		Elevato indice di vecchiaia della popolazione
	Tasso di inattività contenuto e in diminuzione		

1.
**La popolazione e gli
indicatori demografici**

UMBRIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



89,2% Italiani
-0,3
Var.% 2011/2016

10,8% Stranieri
8,9
Var.% 2011/2016

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016

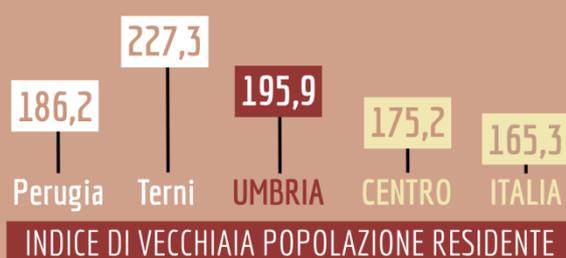


91,7% Italiani
0,4
Var.% 2011/2016

8,3% Stranieri
24,6
Var.% 2011/2016

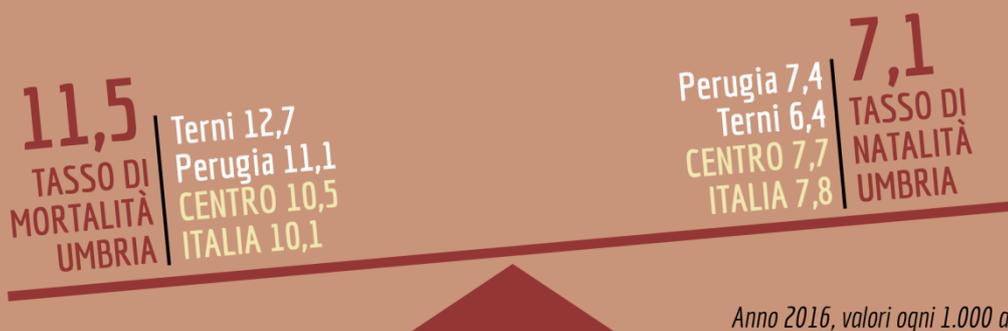


ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2016



Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti



Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti



1.1 Caratteristiche strutturali della popolazione

Alla fine del 2016, la popolazione in Umbria si attestava a 889 mila residenti, in crescita rispetto al 2011 di quasi 5,7 mila persone (+0,6%). Occorre specificare che nel 2013, dopo il censimento della popolazione, le anagrafi d'Italia hanno rivisto le consistenze¹, lasciando registrare un incremento molto marcato (in Umbria i residenti al 2013 erano circa 897 mila, 13,5 mila in più del 2011). **Dopo il 2013, si osservano invece flessioni della componente demografica umbra.**

Perugia è la provincia con il maggior numero di residenti (oltre 660 mila, pari a quasi tre quarti della popolazione), i quali crescono, nel periodo considerato, in misura maggiore (+0,9%) rispetto alla regione, ma meno rispetto al Centro (+4,1%) ed al Paese nel suo complesso (+2%). La popolazione rimane invece stabile in provincia di Terni, i cui abitanti nel 2016 ammontano a 228,2 mila unità.

L'analisi della struttura della popolazione per età mostra poi come l'Umbria sia una regione con una popolazione complessivamente più anziana rispetto alla media nazionale. L'indice di vecchiaia si attesta, infatti, a 195,9: oltre 30 punti in più rispetto al dato Italia ed in crescita di circa 15 punti rispetto al 2011 (anno in cui si arrivava a 181). A determinare un indice di vecchiaia così elevato è in particolare la provincia di Terni, dove l'indice si attesta a 227,3; ad ogni modo, anche la provincia di Perugia presenta un valore (186,2) che supera ampiamente la media nazionale.

Per quanto concerne l'età media della popolazione regionale, quest'ultima si attesta inoltre a 46,5 anni a fine 2016 (Perugia 46,1 e Terni 47,7) rispetto ad una media di 45,5 anni nel Centro e di 44,9 in Italia.

In tale contesto, l'indice di dipendenza strutturale della popolazione, indicante il numero di individui non autonomi (ovvero al di sotto dei 15 e maggiore di 64 anni d'età) rispetto ai residenti in età da lavoro (dai 15 ai 64 anni d'età), mostra una situazione di leggero squilibrio, attestandosi al 60,9%: una cifra più consistente rispetto alla media italiana (55,8%) e ripartizionale (56,9%). Più nel dettaglio, la percentuale maggiormente elevata si riscontra in provincia di Terni (63%).

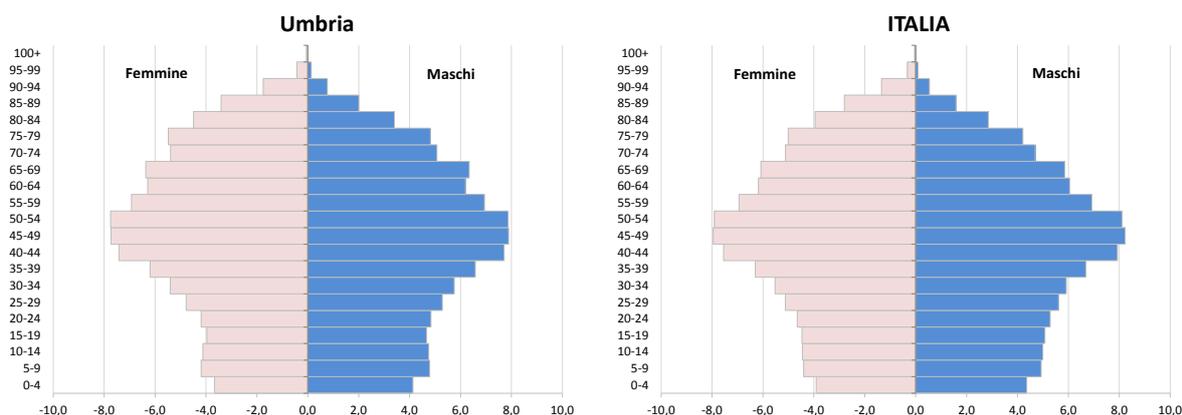
Posto quanto precedentemente osservato, risulta chiaro come sia l'indice di dipendenza strutturale degli anziani a rendere squilibrato l'indice complessivo appena citato; nel dettaglio, se l'indice di dipendenza strutturale degli anziani si attesta in Italia al 34,8% (nel 2016), in Umbria tale valore si pone al 40,3%, trainata in alto dal rapporto osservato in provincia di Terni (43,8%).

Popolazione totale residente al 31 dicembre nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia						
Anni 2011-2016 (valori assoluti)						
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Perugia	655.006	657.873	665.217	664.155	662.110	660.690
Terni	228.209	228.366	231.525	230.607	229.071	228.218
UMBRIA	883.215	886.239	896.742	894.762	891.181	888.908
CENTRO	11.591.705	11.681.498	12.070.842	12.090.637	12.067.803	12.067.524
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445

Fonte: Istat

¹A seguito del censimento della popolazione residente, i comuni hanno svolto le operazioni di revisione delle anagrafi. Queste hanno determinato, nel bilancio dell'anno 2013, un saldo dovuto alle rettifiche di +1.067.373 unità (di cui 370.194 stranieri), pari al 97,3% dell'incremento di popolazione totale del 2013, e al 69,3% di quello relativo alla popolazione straniera. Nel complesso, quindi, la popolazione iscritta in anagrafe ha registrato un incremento pari a 1.097.441 unità (+1,8%).

Piramide dell'età in Umbria ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Principali indicatori della struttura demografica nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia
Anno 2016

	Età media	Dipendenza strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani ⁽²⁾	Indice di vecchiaia ⁽³⁾
Perugia	46,1	60,2	39,2	186,2
Terni	47,7	63,0	43,8	227,3
UMBRIA	46,5	60,9	40,3	195,9
CENTRO	45,5	56,9	36,2	175,2
ITALIA	44,9	55,8	34,8	165,3

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽³⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori

Esaminando i flussi demografici emerge come il tasso di natalità dell'Umbria sia al di sotto della media nazionale e ripartizionale per l'intero periodo 2012-2016. In particolare, nel 2016, a fronte di un tasso nazionale e del Centro pari, rispettivamente, a 7,8 e 7,7 nati ogni mille abitanti, quello umbro si ferma a 7,1, rallentato dalla provincia di Terni (6,4).

Di contro, il tasso di mortalità della regione si rivela piuttosto elevato e pari, nel 2016, a 11,5 morti ogni 1.000 abitanti, a fronte di un valore nel Centro del 10,5 per mille ed un valore medio nazionale del 10,1. Come effetto di una popolazione mediamente più vecchia, l'indice di mortalità è più marcato a Terni (12,7 per mille).

Nonostante il saldo migratorio totale sia positivo (frutto in sostanza delle dinamiche positive del saldo migratorio con l'estero, pari al +2,1 nel 2016), il tasso di crescita totale in Umbria risulta in flessione negli ultimi tre anni, pari al -2,6 ogni 1.000 abitanti nel 2016 (il Centro mostra nel corso dell'ultimo anno segnali di sostanziale stazionarietà, mentre a livello Paese si rileva un tasso negativo del -1,3 per mille). La provincia in cui tale situazione si rivela più complessa è Terni (-3,7 per mille).

Flussi demografici nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia												
<i>Anni 2012 e 2015-2016 (valori per 1.000 abitanti)</i>												
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2015	2016	2012	2015	2016	2012	2015	2016	2012	2015	2016
Perugia	8,8	7,7	7,4	11,2	11,7	11,1	6,8	0,9	1,6	4,4	-3,1	-2,1
Terni	7,8	6,4	6,4	13,3	13,3	12,7	6,2	0,3	2,6	0,7	-6,7	-3,7
UMBRIA	8,6	7,3	7,1	11,8	12,1	11,5	6,6	0,8	1,8	3,4	-4,0	-2,6
CENTRO	9,0	7,8	7,7	10,9	11,0	10,5	9,6	1,3	2,8	7,7	-1,9	0,0
ITALIA	9,0	8,0	7,8	10,3	10,7	10,1	6,2	0,5	1,1	4,9	-2,1	-1,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.3 Stranieri: presenza ed etnie

La popolazione straniera in Umbria si attesta, a fine 2016, a quasi 96 mila residenti (5 milioni in Italia), pari al 10,8% della popolazione complessiva, rispetto ad una media nazionale dell'8,3% (10,7% nel Centro). Si tratta di valori che crescono, nel periodo considerato, in tutte le aree esaminate. Gli stranieri residenti nella regione aumentano dunque, nel periodo 2011–2016, del +8,9%, con 7.860 unità in più, a fronte di una media nazionale del +24,6% e ripartizionale del +33,1%.

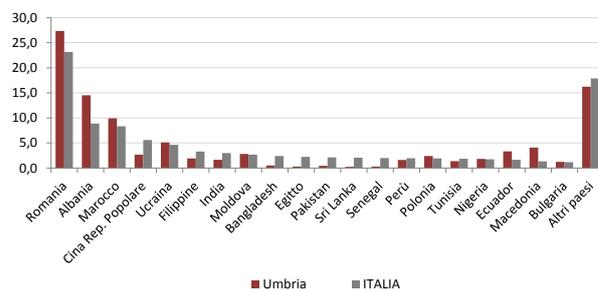
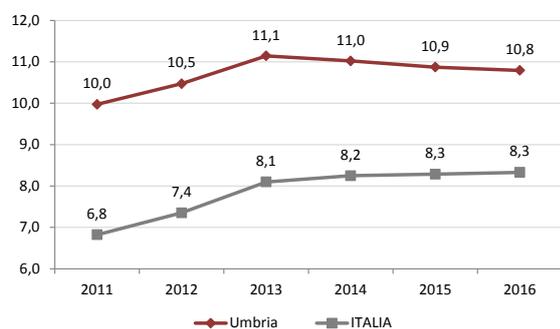
Relativamente alla distribuzione degli stranieri per paese di provenienza, il 27,3% dei residenti in Umbria ha cittadinanza romena (in Italia il 23,2%), in aumento del 24,5% rispetto al 2011 (+40% in tutta Italia), seguiti dagli albanesi (14,5%) in flessione dell'11,7%, dai marocchini (9,9%) in aumento del +0,3%, dagli ucraini (5,1%; +13,4%) e dai macedoni (4,1%; -6,1%). Sebbene altre nazionalità siano rappresentate in maniera meno consistente, occorre segnalare importanti incrementi rispetto al 2011 nella popolazione straniera proveniente dal Senegal (+168,1%), dal Bangladesh (+97,2%), dalla Nigeria (+82,2%) e dalla Cina (+48,9%).

Al livello provinciale, Perugia evidenzia la maggior incidenza di cittadini stranieri (11,1%), in crescita del 6,9% rispetto al 2011; una variazione percentuale che in provincia di Terni, dove gli stranieri incidono per il 10% sul totale della popolazione residente, si attesta invece al 15,7%.

Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2011 e 2016 (valori assoluti e percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2011/2016
	2011	2016	2011	2016	
Perugia	68.272	73.014	10,4	11,1	6,9
Terni	19.803	22.921	8,7	10,0	15,7
UMBRIA	88.075	95.935	10,0	10,8	8,9
CENTRO	973.035	1.295.431	8,4	10,7	33,1
ITALIA	4.052.081	5.047.028	6,8	8,3	24,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza della popolazione straniera residente in Umbria ed in Italia **Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza in Umbria ed in Italia**
Anni 2011-2016 (valori percentuali) *Anno 2016 (valori percentuali)*



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

2.
**Nascita e Consolidamento
delle Micro, Piccole e Medie
Imprese**

UMBRIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



76,5% **-6,6**
Altre forme Var.% 2012/2017

23,5% **19,0**
Società di capitale Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



72,9% **-5,2**
Altre forme Var.% 2012/2017

27,1% **17,0**
Società di capitale Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2017



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

UMBRIA: 16,4
di cui comuni capoluogo di provincia: 27,3
di cui altri comuni: 11,5



14 marzo 2018

2.1 Caratteristiche strutturali del sistema imprenditoriale

Le imprese registrate in Umbria raggiungono nel 2017 le 94.527 unità, con un decremento pari al -1,7% rispetto al 2012. Tale contrazione appare in controtendenza con il sostanziale aumento delle imprese del Centro (+2,1%) e con la complessiva stagnazione a livello nazionale, nel medesimo arco temporale. La variazione percentuale negativa rispetto al 2012 è inoltre più marcata nella provincia di Terni (-2,2%), meno in quella di Perugia (-1,5%), che risulta essere anche la provincia con più imprese sul proprio territorio nel 2017, sia in termini di valori assoluti (72.965 unità) che a livello di incidenza percentuale (77,2%).

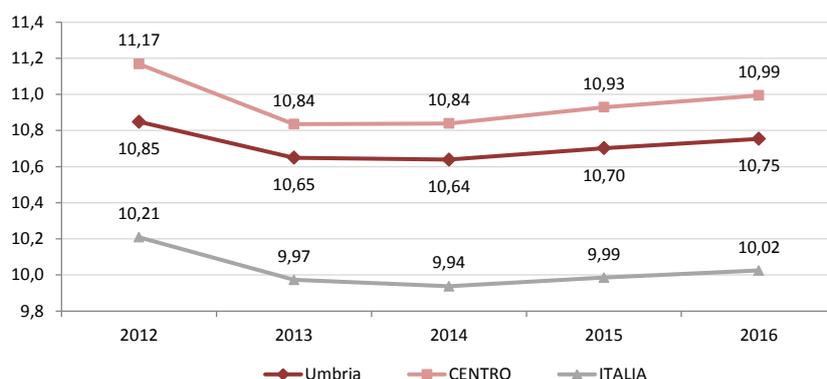
Considerando le imprese secondo la loro forma giuridica, si riscontra invece una tendenza diametralmente opposta, con un **incremento di società di capitali (pari a 22.167 unità in Umbria) del 19% tra il 2012 e il 2017: una variazione di entità superiore sia rispetto a quella del Centro (+17,4) che dell'Italia tutta (+17%)**. Anche in questo caso, il numero di società e la loro incidenza appaiono maggiormente elevati a Perugia, con 16.788 unità e il 75,7% di incidenza nel 2017. Tuttavia, tra il 2012 e il 2017, è la provincia di Terni a registrare la più alta variazione di società di capitali, con il +22,6%.

La densità imprenditoriale umbra tra il 2012 e il 2016 rimane infine superiore a quella nazionale, con 10,75 imprese registrate ogni 100 abitanti nell'ultimo anno considerato, pur mantenendosi inferiore a quella media del Centro.

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Perugia	74.085	72.965	77,1	77,2	-1,5	14.238	16.788	76,4	75,7	17,9
Terni	22.053	21.562	22,9	22,8	-2,2	4.388	5.379	23,6	24,3	22,6
UMBRIA	96.138	94.527	100,0	100,0	-1,7	18.626	22.167	100,0	100,0	19,0
CENTRO	1.304.574	1.331.832	-	-	2,1	381.234	447.590	-	-	17,4
ITALIA	6.093.158	6.090.481	-	-	0,0	1.411.747	1.651.549	-	-	17,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Densità imprenditoriale in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (imprese registrate per 100 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

Analizzando le imprese umbre dedite alle varie categorie di attività economica secondo la classificazione Ateco 2007, emerge come **nel 2015 in Umbria risultino operative 72.786 unità locali, con un numero complessivo di addetti pari a 238.290.**

Tra tutte queste unità, **38 impiegano almeno 250 dipendenti e rappresentano lo 0,05% di tutte le unità locali**, per un totale di 17.745 dipendenti (ovvero il 7,45% di tutti gli addetti medi annui).

Più nel dettaglio, tra le varie unità di grandi dimensioni, ne sono distribuite sul territorio 5 dedicate alla pulizia di edifici (2.043 addetti) e 3 costituite da agenzie fornitrici di lavoro interinale (917 dipendenti). Sono inoltre presenti 2 unità locali per ciascuna delle seguenti attività: trasporto terrestre di passeggeri nca (945 addetti), movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri (1.287 addetti), assistenza residenziale per anziani e disabili (607 dipendenti) e altre strutture di assistenza sociale residenziale (909 addetti). Infine, per tutte le restanti attività economiche considerate è presente un'unità locale con almeno 250 addetti.

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in Umbria		
<i>Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)</i>		
Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
10520-Produzione di gelati senza vendita diretta al pubblico	1	450
10720-Produzione di fette biscottate, biscotti; prodotti di pasticceria conservati	1	526
10820-Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie	1	885
13950-Fabbricazione di tessuti non tessuti e di articoli in tali materie (esclusi gli articoli di abbigliamento)	1	392
14390-Fabbricazione di pullover, cardigan ed altri articoli simili a maglia	1	592
16220-Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato	1	251
24100-Siderurgia - Fabbricazione di ferro, acciaio e ferroleghie	1	2.354
24510-Fusione di ghisa e produzione di tubi e raccordi in ghisa	1	292
25620-Lavori di meccanica generale	1	255
27510-Fabbricazione di elettrodomestici	1	312
28152-Fabbricazione di cuscinetti a sfere	1	664
30300-Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	1	338
31012-Fabbricazione di altri mobili per ufficio e negozi	1	745
38110-Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	1	323
38321-Recupero e preparazione per il riciclaggio di cascami e rottami metallici	1	307
49100-Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	1	447
49390-Altri trasporti terrestri di passeggeri nca	2	945
52244-Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	2	1.287
53100-Attività postali con obbligo di servizio universale	1	376
62090-Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	1	339
64191-Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali	1	276
78200-Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	3	917
80100-Servizi di vigilanza privata	1	336
81210-Pulizia generale (non specializzata) di edifici	5	2.043
82200-Attività dei call center	1	307
87300-Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	2	607
87900-Altre strutture di assistenza sociale residenziale	2	909
88100-Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	1	271
TOTALE CON ALMENO 250 ADDETTI	38	17.745
TOTALE UNITA'LOCALI	72.786	238.290
% ALMENO 250 ADDETTI/TOTALE	0,05	7,45

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat-Asia-Unità Locali 2015

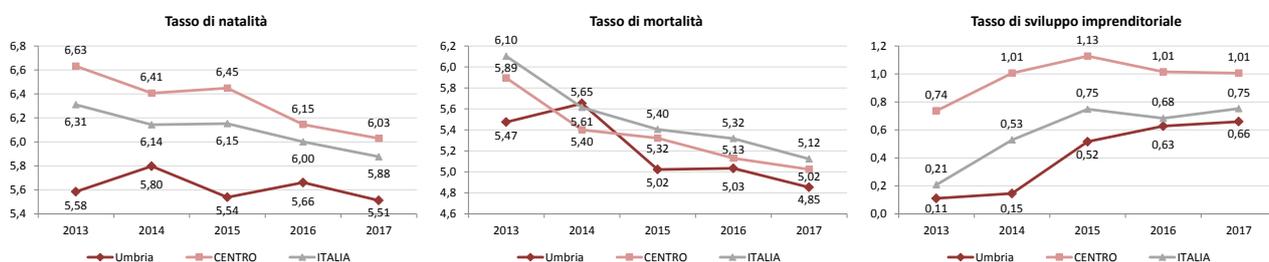
2.2 La nati-mortalità delle imprese

Nel 2017, il tasso di natalità delle imprese in Umbria raggiunge il 5,51, il tasso di mortalità risulta pari a 4,85 e il tasso di sviluppo imprenditoriale si attesta attorno allo 0,66. In tutti e tre i casi, tali valori si rivelano inferiori a quelli concernenti le imprese di tutto il Centro (6,03, 5,02 e 1,01) e dell'Italia in generale (5,88, 5,12, e 0,75). La provincia di Terni appare poi quella con i tassi più elevati (5,97, 5,09 e 0,88).

Il tasso di sviluppo imprenditoriale delle società di capitali è pari a 3,88 e risulta dunque essere molto più alto rispetto a quello del totale delle imprese registrate, anche se comunque inferiore a quello del Centro (3,96) e dell'Italia (4,06). Anche in questo caso, Terni presenta cifre più importanti di Perugia (4,6 contro 3,66).

Considerando poi il periodo tra il 2013 e il 2017, il tasso di natalità delle imprese in Umbria si è sempre mantenuto inferiore a quello nazionale e del Centro e, inoltre, ha registrato una progressiva riduzione, salvo due incrementi nel 2014 e nel 2016. Similmente, il tasso di mortalità delle imprese è diminuito e rimasto al di sotto delle cifre nazionali e del Centro, tranne che per un aumento repentino nel 2014. Il tasso di sviluppo imprenditoriale delle imprese si è invece caratterizzato per una costante crescita, particolarmente marcata tra il 2014 e il 2015, anche se inferiore a quella generale dell'Italia e del Centro.

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate in Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2013-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Umbria, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori percentuali)

	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Perugia	5,37	6,64	4,78	2,98	0,59	3,66
Terni	5,97	7,71	5,09	3,11	0,88	4,60
UMBRIA	5,51	6,90	4,85	3,01	0,66	3,88
CENTRO	6,03	6,77	5,02	2,81	1,01	3,96
ITALIA	5,88	6,99	5,12	2,94	0,75	4,06

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.3 Focus su alcune modalità di conduzione dell'impresa

Le imprese artigiane dell'Umbria nel 2017 ammontano a 20.985 unità, con un'incidenza del 22,2% sul totale dell'economia, superando la percentuale nazionale (21,8%) e del Centro (20,1%). Tuttavia, dal 2012 al 2017 si registra una variazione del -10,1%, la quale risulta più negativa sia rispetto a quella dell'Italia (-7,8%) che del Centro (-7,5%).

Sono inoltre dirette da donne 23.500 imprese umbre, che incidono per il 24,9% sul totale dell'economia: anche in questo caso con una percentuale più importante rispetto a quella nazionale e centrale (rispettivamente, 21,9% e 22,6%). Dal 2014 al 2017 tali aziende sono diminuite (-0,1%), in controtendenza con gli aumenti in tutta Italia e nel Centro (+2,3% e +2,7%).

I giovani in Umbria gestiscono invece meno imprese (8.310 unità) e l'incidenza di quest'ultime sul totale dell'economia (8,8%) risulta inferiore a quella del Centro (9%) e dell'Italia (9,7%). La loro diminuzione dal 2012 al 2017 (-13,9%) si rivela inoltre più marcata rispetto alle cifre nazionali e del Centro.

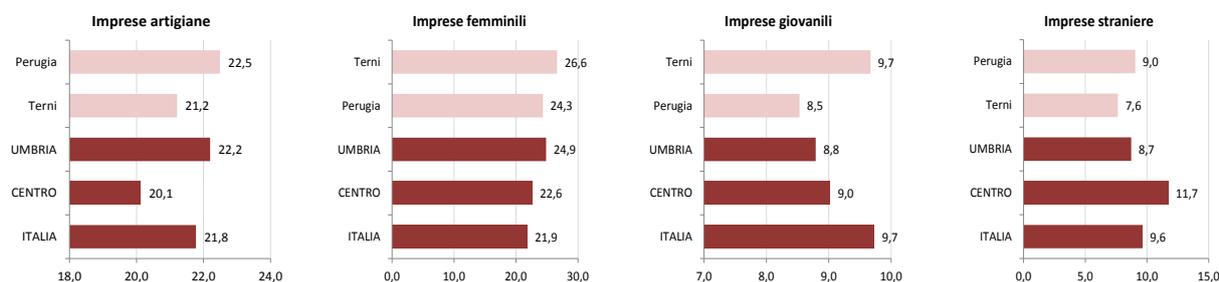
Similmente, le imprese straniere umbre (8.249 unità) incidono meno rispetto a quanto avviene complessivamente nel Centro e in Italia, con l'8,7%. Esse sono però aumentate dal 2012 (+14,2%) anche se in misura minore se confrontata con la dimensione nazionale e del Centro (+23% e +25,9%).

Per quanto concerne l'incidenza delle diverse tipologie d'impresе a livello provinciale, Perugia detiene il primato riguardo le imprese artigiane (22,5%) e straniere (9%), mentre le femminili e giovanili registrano l'incidenza più elevata a Terni (26,6% e 9,7%).

Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate in Umbria, nel Centro ed in Italia			
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)			
	UMBRIA	CENTRO	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	20.985	268.070	1.326.352
Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia	22,2	20,1	21,8
Variazione % delle imprese artigiane 2012/2017	-10,1	-7,5	-7,8
Imprese femminili (valori assoluti)	23.500	301.588	1.331.367
Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia	24,9	22,6	21,9
Variazione % delle imprese femminili 2014/2017	-0,1	2,7	2,3
Imprese giovanili (valori assoluti)	8.310	120.148	592.689
Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia	8,8	9,0	9,7
Variazione % delle imprese giovanili 2012/2017	-13,9	-10,6	-12,2
Imprese straniere (valori assoluti)	8.249	156.293	587.499
Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia	8,7	11,7	9,6
Variazione % delle imprese straniere 2012/2017	14,2	25,9	23,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2.4 Il fenomeno delle start-up innovative

Le start-up innovative in Umbria al 14 marzo 2018 ammontano a 146 unità, delle quali una nel settore agricoltura/pesca, una nel turismo, 4 nel commercio, 35 in industria/artigianato, 105 in altri servizi.

A livello provinciale, Perugia ospita inoltre 112 start-up, mentre nella provincia di Terni ne sono presenti 34.

Appare importante sottolineare come l'Umbria sia caratterizzata anche da una **densità di start-up innovative superiore a quella media del Centro, così come a quella nazionale, annoverando 16,42 start-up ogni 100.000 abitanti**. Anche in questo caso, Terni è superata da Perugia, che registra 16,95 start-up per 100.000 abitanti.

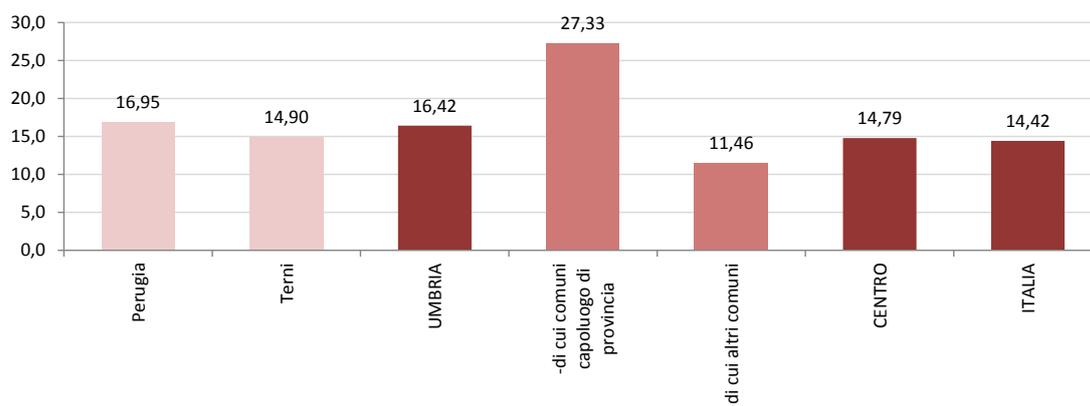
Start-up innovative registrate al 14-3-2018 per settore di attività economica nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia
(valori assoluti)

	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Perugia	112	0	28	4	1	79	0
Terni	34	1	7	0	0	26	0
UMBRIA	146	1	35	4	1	105	0
-di cui comuni capoluogo di provincia	76	1	15	2	0	58	0
-di cui altri comuni	70	0	20	2	1	47	0
CENTRO	1.785	6	285	63	19	1.409	3
ITALIA	8.736	56	1.619	384	90	6.560	27

Fonte: Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti in Umbria, nel Centro ed in Italia

Dati al 14/03/2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

2.5 Le cooperative sociali

Concentrando l'analisi sullo stato **delle imprese cooperative attive in Umbria**, emerge come quelle iscritte nell'albo del Ministero dello Sviluppo Economico al 06-06-2018 ammontino a **350 unità** (delle quali 29 di tipo non definito) e **rappresentino l'1,5% delle 23.793 cooperative sociali presenti complessivamente in Italia, così come l'8% delle 4.349 nel Centro.**

Più nel dettaglio, le cooperative sociali Umbre che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona (**Tipo A**) ammontano a 158, costituendo **l'8,6% delle cooperative di Tipo A attive nel Centro (pari a 1.832) e, parallelamente, l'1,4% di quelle operative in tutta Italia (11.204).**

Meno numerose sono invece le cooperative agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (**Tipo B**): tali imprese raggiungono in Umbria le 140 unità, pari al **9,8% delle 1.425 cooperative di Tipo B nel Centro e al 2,2% delle 6.406 italiane.**

Le cooperative considerate parallelamente **sia di Tipo A che di Tipo B** toccano invece le 23 unità in Umbria, costituendo il **3,3% delle 699 nel Centro e appena lo 0,6% delle 3.953 presenti in Italia.**

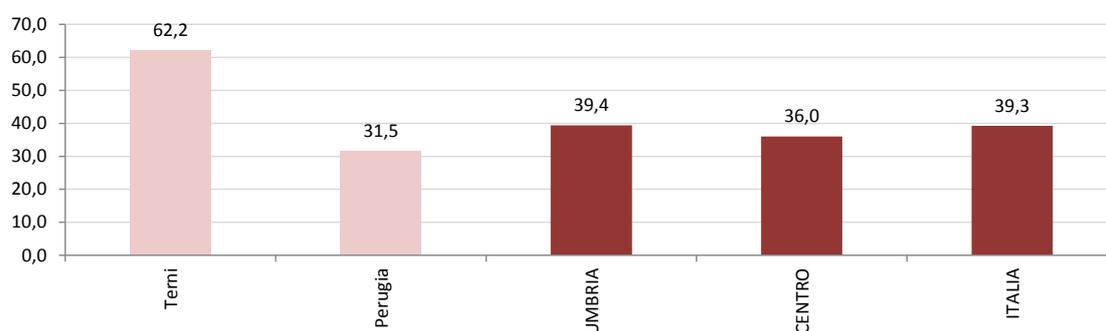
Analizzando la situazione a livello provinciale, si riscontra poi il **più alto numero di cooperative a Perugia** (208), con cifre pari al **59,4% del totale cooperative presenti nella regione.** Perugia detiene inoltre il primato per numero di cooperative di Tipo A (93), di Tipo B (87) e di Tipo A-B (14), pari rispettivamente al 58,9%, al 62,1% e al 60,9% delle cooperative appartenenti alle relative tipologie su scala regionale.

Infine, se si considera unicamente la densità di cooperative sociali al 6-6-2018, **le imprese sociali in Umbria appaiono lievemente più concentrate (39,4 ogni 100.000 abitanti) rispetto a quanto avviene in tutto il Centro e in Italia (rispettivamente 36 e 39,3 per 100.000 abitanti).** In questo caso, però, è Terni a presentare la più elevata densità di cooperative sociali (62,2 ogni 100.000 abitanti), mentre a Perugia se ne registrano 31,5 per 100.000 abitanti.

Numero di cooperative sociali iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 6-6-2018 per tipologia di attività svolta nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia ²											
	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
Perugia	77	16	93	82	5	87	8	6	14	14	208
Terni	51	14	65	50	3	53	6	3	9	15	142
UMBRIA	128	30	158	132	8	140	14	9	23	29	350
CENTRO	1.190	642	1.832	1.176	249	1.425	432	267	699	393	4.349
ITALIA	6.938	4.266	11.204	5.238	1.168	6.406	2.308	1.645	3.953	2.230	23.793

Fonte: Elaborazione Sprints su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti in Umbria, nel Centro ed in Italia
Dati al 06/06/2018



Fonte: Elaborazione Sprints su dati Ministero dello Sviluppo Economico

2.6 Procedure concorsuali e liquidazioni

Le imprese con procedura concorsuali in Umbria ammontano a 2.774 nel 2017, con un'incidenza sul totale delle aziende registrate pari al 2,93%: una percentuale superiore a quella nazionale (2,16%) e centrale (2,57%). Nel dettaglio, a Perugia si raggiunge il 3,09%, contro il 2,41% della provincia di Terni.

Similmente, l'incremento d'incidenza percentuale di tali imprese dal 2012 risulta superiore ai valori del Centro (+0,17 punti percentuali) e dell'Italia in generale (+0,13 punti), con +0,37 punti percentuali. Anche in questo caso, Perugia registra un aumento più importante di Terni (+0,38 contro +0,33).

Analizzando poi le imprese umbre in scioglimento o liquidazione, dunque senza più speranza di recupero della propria attività, i loro valori assoluti si attestano attorno alle 3.730 unità, con un'incidenza del 3,95%

² Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgono attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

sul totale delle imprese registrate. Tale cifra risulta inferiore sia a quella nazionale (4,47%) che del Centro (4,93%). **L'incremento d'incidenza delle imprese in scioglimento o liquidazione tra il 2012 e il 2017 è inoltre pari al +0,2 punti percentuali** e supera i valori del Centro (+0,11), anche se rimane inferiore alle complessive variazioni dell'Italia (+0,27).

Infine, mentre Perugia presenta una quota di imprese in scioglimento o liquidazione sul totale di tutte quelle registrate superiore a quella di Terni, è in quest'ultima provincia che si rileva l'incremento di incidenza più consistente, tra il 2012 e il 2017 (+0,63 punti percentuali contro +0,07 punti di Perugia).

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia						
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2017 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2017 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Perugia	2.255	3,09	0,38	2.952	4,05	0,07
Terni	519	2,41	0,33	778	3,61	0,63
UMBRIA	2.774	2,93	0,37	3.730	3,95	0,20
-di cui comuni capoluogo di provincia	965	3,47	0,34	1.494	5,38	0,13
-di cui altri comuni	1.809	2,71	0,38	2.236	3,35	0,22
CENTRO	34.243	2,57	0,17	65.633	4,93	0,11
ITALIA	131.601	2,16	0,13	272.020	4,47	0,27

Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Infocamere

Focus: A. La demografia di impresa nelle aree di policy – B. Gli interventi sul territorio

A. La demografia di impresa nelle aree di policy

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Strategia Comune di Terni Terni Smart city	7,17	7,64	8,12	7,06	6,51
Strategia Comune di Perugia Perugia.zip	5,46	5,81	5,38	5,59	5,62
Strategia Comune di Città di Castello Altotevere smart	5,60	5,45	4,93	5,16	4,37
Strategia Comune di Foligno Smart Community	5,15	6,33	5,21	5,52	5,93
Strategia Comune di Spoleto	5,85	5,45	5,43	6,24	6,11
Sud Ovest Orvietano	6,15	6,05	5,76	5,93	5,80
Nord-Est Umbria	3,58	4,66	4,39	4,44	4,68
Valnerina	4,72	5,32	4,95	6,35	6,61
UMBRIA	5,58	5,80	5,54	5,66	5,51
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di imprese cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Strategia Comune di Terni Terni Smart city	6,24	5,90	5,97	5,52	5,38
Strategia Comune di Perugia Perugia.zip	4,95	5,43	4,97	4,68	4,77
Strategia Comune di Città di Castello Altotevere smart	5,48	5,68	5,00	4,60	4,84
Strategia Comune di Foligno Smart Community	4,86	5,49	4,56	5,08	4,87
Strategia Comune di Spoleto	4,89	6,02	4,99	5,27	4,65
Sud Ovest Orvietano	7,17	5,97	5,75	5,83	4,97
Nord-Est Umbria	5,24	5,74	4,53	5,49	3,91
Valnerina	4,77	5,94	4,74	3,78	3,00
UMBRIA	5,47	5,65	5,02	5,03	4,85
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e imprese cessate non d'ufficio) ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di policy della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Strategia Comune di Terni Terni Smart city	0,93	1,75	2,16	1,54	1,13
Strategia Comune di Perugia Perugia.zip	0,52	0,38	0,40	0,91	0,86
Strategia Comune di Città di Castello Altotevere smart	0,13	-0,23	-0,06	0,56	-0,47
Strategia Comune di Foligno Smart Community	0,29	0,85	0,65	0,45	1,06
Strategia Comune di Spoleto	0,96	-0,57	0,44	0,97	1,46
Sud Ovest Orvieto	-1,02	0,08	0,02	0,09	0,83
Nord-Est Umbria	-1,65	-1,08	-0,14	-1,05	0,77
Valnerina	-0,04	-0,62	0,21	2,57	3,61
UMBRIA	0,11	0,15	0,52	0,63	0,66
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di policy della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

TITOLO STRUMENTO	2013	2014	2015	2016	2017
Strategia Comune di Terni Terni Smart city	10.190	10.340	10.516	10.677	10.138
Strategia Comune di Perugia Perugia.zip	17.700	17.637	17.636	17.689	17.644
Strategia Comune di Città di Castello Altotevere smart	4.699	4.663	4.649	4.650	4.610
Strategia Comune di Foligno Smart Community	5.542	5.565	5.575	5.567	5.568
Strategia Comune di Spoleto	3.869	3.829	3.832	3.848	3.883
Sud Ovest Orvieto	6.398	6.385	6.379	6.380	6.229
Nord-Est Umbria	2.125	2.095	2.095	2.071	2.079
Valnerina	2.426	2.404	2.408	2.465	2.502
UMBRIA	95.493	95.191	95.375	95.593	94.527
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi complessa della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Terni-Narni	7,09	7,41	7,86	7,00	6,37
Costacciaro	0,82	6,78	3,36	4,20	6,03
UMBRIA	5,58	5,80	5,54	5,66	5,51
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di imprese cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi complessa della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Terni-Narni	6,30	5,75	5,85	5,55	5,35
Costacciaro	2,46	5,93	5,04	5,88	5,17
UMBRIA	5,47	5,65	5,02	5,03	4,85
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e imprese cessate non d'ufficio) nelle aree di crisi complessa della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Terni-Narni	0,80	1,66	2,01	1,44	1,01
Costacciaro	-1,64	0,85	-1,68	-1,68	0,86
UMBRIA	0,11	0,15	0,52	0,63	0,66
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di crisi complessa della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Terni-Narni	11.983	12.148	12.336	12.514	11.904
Costacciaro	118	119	119	116	117
UMBRIA	95.493	95.191	95.375	95.593	94.527
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Assisi	4,48	4,46	4,29	5,82	5,42
Sistema locale del lavoro: Castiglione del Lago	4,97	5,00	4,38	5,34	5,19
Sistema locale del lavoro: Città di Castello	5,43	5,45	5,20	5,00	4,57
Sistema locale del lavoro: Foligno	4,05	4,24	5,18	5,68	4,63
Sistema locale del lavoro: Perugia	5,85	5,92	5,97	5,20	6,03
Sistema locale del lavoro: Spoleto	6,25	7,23	5,02	5,40	3,58
Sistema locale del lavoro: Todi	4,98	5,16	4,56	5,19	4,28
Sistema locale del lavoro: Umbertide	4,81	4,80	4,48	4,46	5,46
UMBRIA	5,58	5,80	5,54	5,66	5,51
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Assisi	5,65	5,74	5,28	4,51	5,22
Sistema locale del lavoro: Castiglione del Lago	5,49	6,86	5,96	4,89	4,58
Sistema locale del lavoro: Città di Castello	5,20	5,54	5,87	5,18	4,57
Sistema locale del lavoro: Foligno	4,79	5,24	5,44	4,92	3,75
Sistema locale del lavoro: Perugia	5,18	4,58	5,58	4,56	4,46
Sistema locale del lavoro: Spoleto	6,25	5,03	7,21	5,40	7,49
Sistema locale del lavoro: Todi	5,02	4,67	5,25	4,56	5,12
Sistema locale del lavoro: Umbertide	5,88	5,76	6,45	4,72	4,81
UMBRIA	5,47	5,65	5,02	5,03	4,85
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) nelle aree di crisi non complessa della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Assisi	-1,17	-1,29	-1,00	1,30	0,20
Sistema locale del lavoro: Castiglione del Lago	-0,53	-1,86	-1,57	0,45	0,62
Sistema locale del lavoro: Città di Castello	0,24	-0,10	-0,66	-0,18	0,00
Sistema locale del lavoro: Foligno	-0,74	-1,00	-0,25	0,76	0,88
Sistema locale del lavoro: Perugia	0,67	1,34	0,39	0,64	1,57
Sistema locale del lavoro: Spoleto	0,00	2,20	-2,19	0,00	-3,91
Sistema locale del lavoro: Todi	-0,04	0,49	-0,68	0,63	-0,84
Sistema locale del lavoro: Umbertide	-1,07	-0,96	-1,96	-0,26	0,65
UMBRIA	0,11	0,15	0,52	0,63	0,66
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate nelle aree di crisi non complessa della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	2013	2014	2015	2016	2017
Sistema locale del lavoro: Assisi	1.010	1.003	997	997	1.003
Sistema locale del lavoro: Castiglione del Lago	2.961	2.921	2.902	2.907	2.903
Sistema locale del lavoro: Città di Castello	6.225	6.172	6.155	6.148	6.097
Sistema locale del lavoro: Foligno	802	791	792	800	794
Sistema locale del lavoro: Perugia	3.581	3.583	3.618	3.634	3.631
Sistema locale del lavoro: Spoleto	318	319	315	307	307
Sistema locale del lavoro: Todi	5.291	5.259	5.241	5.215	5.172
Sistema locale del lavoro: Umbertide	2.396	2.342	2.331	2.306	2.319
UMBRIA	95.493	95.191	95.375	95.593	94.527
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di natalità imprenditoriale (numero di imprese iscritte ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	5,92	6,35	6,12	6,06	5,97
Centri: B - Polo intercomunale	5,63	5,29	5,05	4,79	5,54
Centri: C - Cintura	5,54	5,41	5,18	5,45	5,13
Centri: Totale	5,75	5,90	5,67	5,70	5,63
Aree Interne: D - Intermedio	5,10	5,48	5,26	5,46	5,09
Aree Interne: E - Periferico	5,38	5,73	4,74	6,09	5,83
Aree Interne: Totale	5,14	5,52	5,19	5,55	5,19
UMBRIA	5,58	5,80	5,54	5,66	5,51
ITALIA	6,31	6,14	6,15	6,00	5,88

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di mortalità imprenditoriale (numero di cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	5,57	5,30	5,62	5,16	5,01
Centri: B - Polo intercomunale	5,28	5,60	5,78	4,80	4,65
Centri: C - Cintura	5,41	5,42	5,70	4,89	4,92
Centri: Totale	5,48	5,38	5,66	5,03	4,94
Aree Interne: D - Intermedio	5,48	5,88	5,63	4,99	5,31
Aree Interne: E - Periferico	5,16	5,86	6,04	4,86	4,95
Aree Interne: Totale	5,43	5,88	5,68	4,97	5,26
UMBRIA	5,47	5,65	5,02	5,03	4,85
ITALIA	6,10	5,61	5,40	5,32	5,12

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tasso di sviluppo imprenditoriale (saldo fra imprese iscritte e cessate non d'ufficio ogni 100 esistenti a inizio periodo) per tipologia di area interna della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	0,35	1,06	0,50	0,89	0,96
Centri: B - Polo intercomunale	0,35	-0,31	-0,74	-0,01	0,89
Centri: C - Cintura	0,13	-0,01	-0,52	0,55	0,21
Centri: Totale	0,27	0,53	0,00	0,67	0,69
Aree Interne: D - Intermedio	-0,38	-0,40	-0,36	0,47	-0,22
Aree Interne: E - Periferico	0,22	-0,14	-1,31	1,23	0,88
Aree Interne: Totale	-0,30	-0,37	-0,50	0,58	-0,07
UMBRIA	0,11	0,15	0,52	0,63	0,66
ITALIA	0,21	0,53	0,75	0,68	0,75

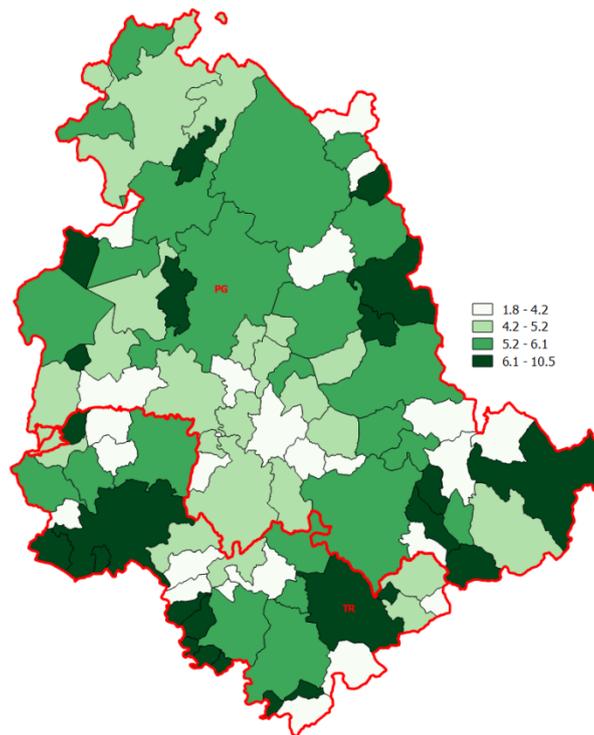
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Numero di imprese registrate per tipologia di area interna della regione Umbria. Serie storica 2013-2017

TIPOLOGIA DI AREA	2013	2014	2015	2016	2017
Centri: A - Polo	37.301	37.371	37.559	37.781	37.233
Centri: B - Polo intercomunale	7.964	7.884	7.868	7.834	7.839
Centri: C - Cintura	24.480	24.319	24.325	24.365	24.120
Centri: Totale	69.745	69.574	69.752	69.980	69.192
Aree Interne: D - Intermedio	22.132	22.026	22.041	21.993	21.728
Aree Interne: E - Periferico	3.615	3.590	3.581	3.619	3.606
Aree Interne: Totale	25.747	25.616	25.622	25.612	25.334
UMBRIA	95.493	95.191	95.375	95.593	94.527
ITALIA	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.073.763	6.090.481

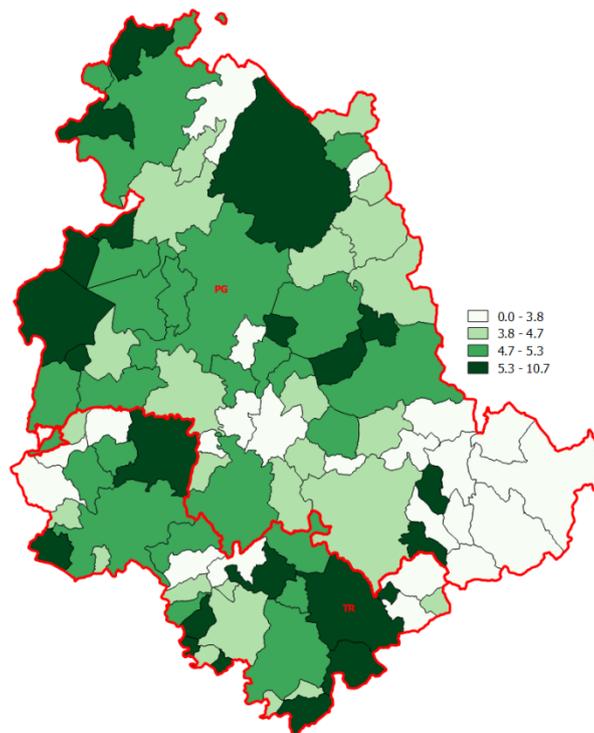
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di natalità imprenditoriale* nei comuni della regione Umbria. Anno 2017



(*) Il tasso di natalità è dato dalle imprese iscritte nel Registro delle Imprese nel 2017 e la consistenza delle imprese registrate al 31 dicembre 2016. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

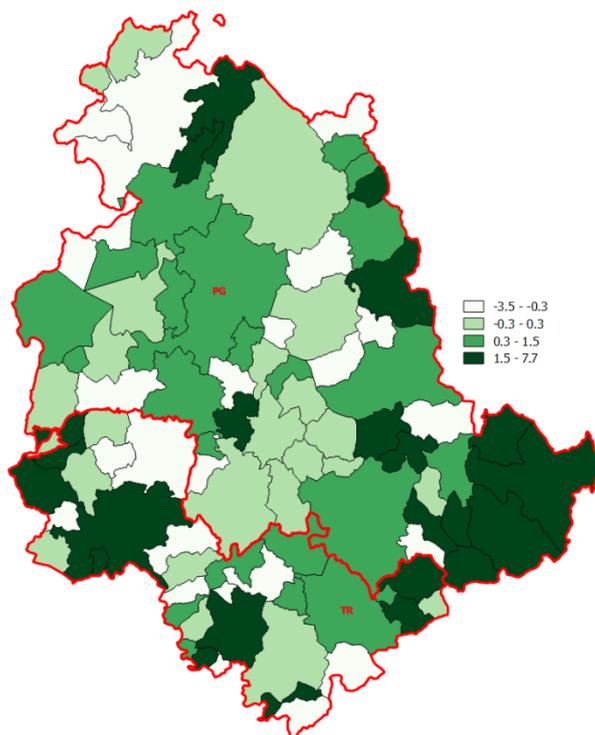
Tassi di mortalità imprenditoriale* nei comuni della regione Umbria. Anno 2017



(*) Il tasso di mortalità è dato dalle imprese cessate non d'ufficio nel Registro delle Imprese nel 2017 e la consistenza delle imprese registrate al 31 dicembre 2016. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

Tassi di sviluppo imprenditoriale* nei comuni della regione Umbria. Anno 2017



(*) Il tasso di sviluppo imprenditoriale è dato dalla differenza fra il tasso di natalità e quello di mortalità. N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere-Infocamere

B. Gli interventi sul territorio

Informazioni estratte da <https://opencoesione.gov.it/it/territori/umbria-regione/> in data 11/06/2018.

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di policy della regione Umbria

TITOLO STRUMENTO	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Strategia Comune di Terni Terni Smart city	132.783.596,70	1.216,97
Strategia Comune di Perugia Perugia.zip	293.471.755,59	1.810,47
Strategia Comune di Città di Castello Altotevere smart	58.575.608,85	1.463,11
Strategia Comune di Foligno Smart Community	70.176.874,68	1.252,89
Strategia Comune di Spoleto	21.113.109,92	550,48
Sud Ovest Orvieto	35.818.678,49	573,85
Nord-Est Umbria	12.238.298,26	663,29
Valnerina	26.333.418,70	1.339,65
UMBRIA	918.654.002,33	1.040,13
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di crisi complessa della regione Umbria

AREA DI CRISI COMPLESSA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Terni-Narni	149.051.751,74	1.154,35
Costacciaro	1.133.716,95	882,27
UMBRIA	918.654.002,33	1.040,13
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione nelle aree di crisi non complessa della regione Umbria

AREA DI CRISI NON COMPLESSA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Sistema locale del lavoro: Assisi	5.310.344,84	617,91
Sistema locale del lavoro: Castiglione del Lago	17.296.748,41	694,06
Sistema locale del lavoro: Città di Castello	68.035.367,20	1.214,01
Sistema locale del lavoro: Foligno	2.951.236,20	519,95
Sistema locale del lavoro: Perugia	18.824.646,89	540,63
Sistema locale del lavoro: Spoleto	1.797.626,04	541,78
Sistema locale del lavoro: Todi	40.924.325,59	1.081,57
Sistema locale del lavoro: Umbertide	21.621.374,58	1.063,68
UMBRIA	918.654.002,33	1.040,13
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

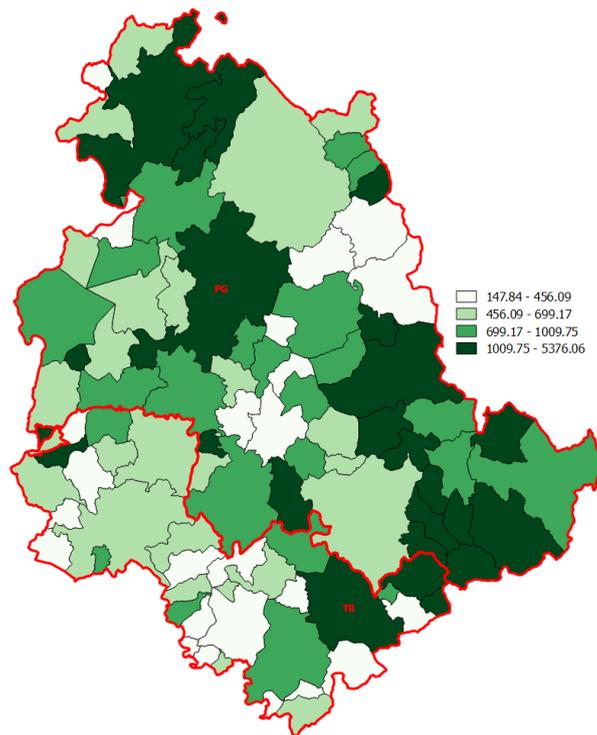
Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

Ammontare dei finanziamenti totali e procapite dei progetti monitorati da Open Coesione per tipologia di area interna della regione Umbria

TIPOLOGIA DI AREA	FINANZIAMENTO (EURO)	FINANZIAMENTO PROCAPITE (EURO)
Centri: A - Polo	517.545.336,89	1.415,71
Centri: B - Polo intercomunale	48.295.125,48	664,57
Centri: C - Cintura	178.154.689,61	804,76
Centri: Totale	743.995.151,98	1.127,91
Aree Interne: D - Intermedio	149.783.021,44	781,54
Aree Interne: E - Periferico	24.875.828,91	778,71
Aree Interne: Totale	174.658.850,35	781,14
UMBRIA	918.654.002,33	1.040,13
ITALIA	132.152.139.751,50	2.225,00

Fonte: Elaborazione Sisprint su dati Open Coesione

**Finanziamenti procapite (*) dei progetti monitorati da Open Coesione nei comuni della regione Umbria.
Situazione all'11 giugno 2018**



(*) Rispetto a quanto contenuto nel portale Open Coesione (www.opencoesione.it) i comuni presi in considerazione sono quelli in vigore il 17 febbraio 2018. I valori del finanziamento e della popolazione presa come riferimento per il calcolo dei valori procapite sono stati ricondotti a tali confini

N.B. I comuni contrassegnati con la targa automobilistica sono i comuni capoluogo di provincia/città metropolitana

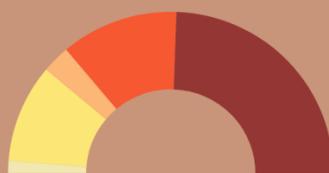
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Opencoesione

3.
**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

UMBRIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro — **19.158,8**

Variazione % media annua
2012/2016* — **-1,1**



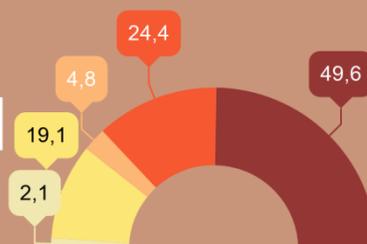
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro — **1.508.665,7**

Variazione % media annua
2012/2016* — **0,1**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+
Perugia 2,5
UMBRIA 2,5
Terni 2,2
ITALIA 2,1
CENTRO 1,6



Industria
in senso
stretto

+
Perugia 19,7
UMBRIA 19,7
Terni 19,4
ITALIA 19,1
CENTRO 15,5



Costruzioni

+
Terni 6,4
UMBRIA 5,5
Perugia 5,3
ITALIA 4,8
CENTRO 4,4



Servizi

+
CENTRO 78,6
ITALIA 74,0
Perugia 72,4
UMBRIA 72,3
Terni 72,0

Anno 2016

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)



PIL

Posizione anno 2015

Perugia	775 [~]
Terni	906 [~]

Differenza posizione rispetto al 2007

Perugia	-258
Terni	-290

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

3.1 Agricoltura

Le imprese agricole nel 2017 ammontano a 16.919 in Umbria, mentre raggiungono le 129.321 unità nel Centro e le 753.833 unità in tutta Italia. Nonostante l'intero settore stia attraversando una fase di importanti cambiamenti e difficoltà, dovuti anche al repentino incremento della concorrenza a livello internazionale, **la diminuzione di aziende agricole in Umbria (pari al -6,0% rispetto alle 18.003 unità del 2012) si è rivelata inferiore a quella registrata in tutto il Centro e a livello nazionale** (con contrazioni rispettivamente del -6,8% e del -7,9%) **ma comunque molto marcata**.

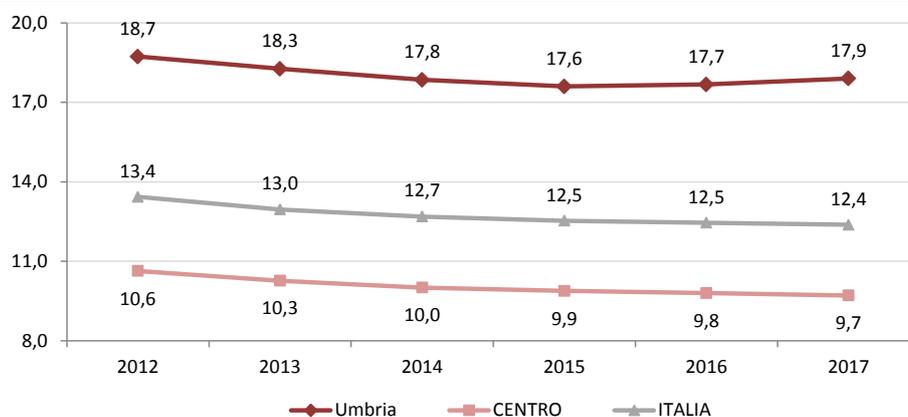
Perugia appare come la provincia con il maggior numero di imprese agricole in Umbria (13.313), con la **più elevata incidenza percentuale nel 2017 (78,7%)** e con una riduzione in termini percentuali tra 2012 e 2017 meno significativa (-5,6%, contro il -7,6% rilevato a Terni).

Nel 2012 le imprese agricole umbre rappresentavano inoltre il 18,7% del totale dell'economia regionale (contro il 13,4% relativo all'Italia e il 10,6% inerente il Centro), per poi gradualmente scendere fino al 17,6% nel 2015 e risalire al **17,9% nel 2017** (contro il 12,4% dell'Italia e il 9,7% del Centro). **In tutto il periodo analizzato, le percentuali dell'Umbria si mantengono costantemente al di sopra di quelle nazionali e del Centro.**

Andamento delle imprese agricole registrate nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	14.102	13.313	78,3	78,7	-5,6
Terni	3.901	3.606	21,7	21,3	-7,6
UMBRIA	18.003	16.919	100,0	100,0	-6,0
CENTRO	138.741	129.321	-	-	-6,8
ITALIA	818.283	753.833	-	-	-7,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

A conferma del difficile momento che **l'economia agricola umbra** sta attraversando, quest'ultima ha prodotto **473,7 milioni di euro di valore aggiunto nel 2016, con una forte contrazione del -8,6% rispetto al 2012**, a testimonianza dunque di un importante calo della produttività. **Tale variazione è decisamente più rilevante rispetto al -0,3% registrato in Italia** (31.614,7 milioni di euro di valore aggiunto nel 2016), **oltre che in controtendenza con il +0,2% del Centro** (5.076,1 milioni di euro di valore aggiunto nel 2016).

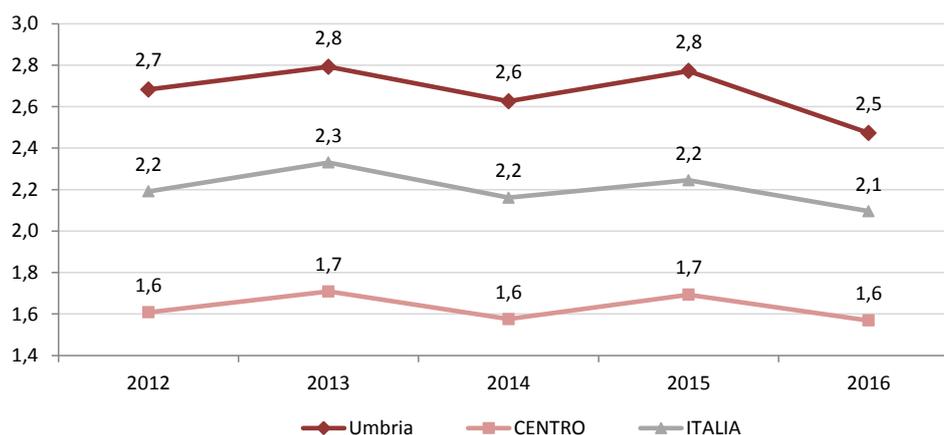
A determinare una così marcata variazione percentuale negativa in Umbria è la provincia di **Perugia, dove si registra una contrazione del -10,9% rispetto al 2012** (in controtendenza con il +1% di Terni). A Perugia si rileva anche la maggior incidenza percentuale nel 2016 (78,7%, oltre due punti percentuali in meno rispetto al 2012).

Nel 2012 il valore aggiunto dell'agricoltura ha poi inciso in maniera marginale sul totale economia in Umbria (2,7%), registrando un andamento altalenante fino al 2016, anno in cui la relativa cifra si è attestata al 2,5%. **Per tutto il periodo considerato, tali incidenze si sono tuttavia mantenute più elevate in Umbria, a confronto con il Centro e con l'Italia nel suo complesso.**

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Perugia	418,4	373,0	80,8	78,7	-10,9
Terni	99,7	100,7	19,2	21,3	1,0
UMBRIA	518,1	473,7	100,0	100,0	-8,6
CENTRO	5.063,6	5.076,1	-	-	0,2
ITALIA	31.697,7	31.614,7	-	-	-0,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Per quanto concerne gli **occupati di almeno 15 anni di età nel settore agricolo umbro** (nel 2017 14,3 mila unità), si rileva un incremento estremamente marcato del loro numero negli ultimi anni, con un **aumento del 37,6% rispetto al 2012: tale variazione risulta molto più forte rispetto al +18,7% del Centro e al +4,5% dell'Italia nel suo complesso. Nella provincia di Terni si riscontra la crescita più importante, con il +89%, mentre a Perugia l'incremento si attesta al +24,1%.**

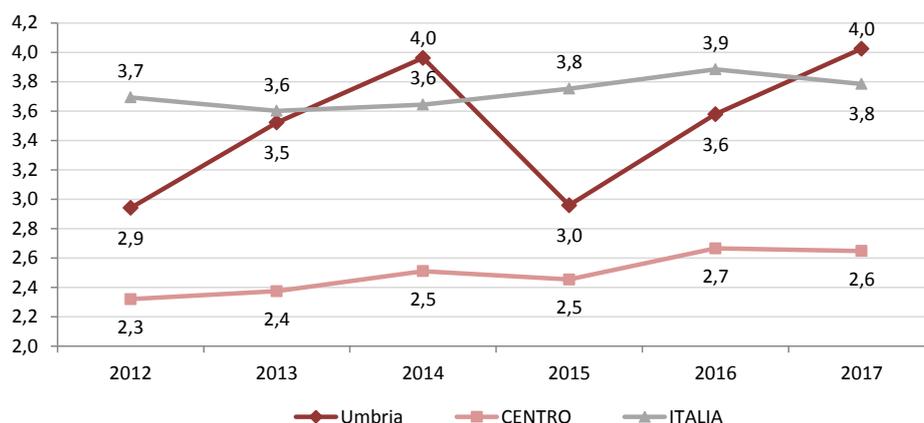
In termini di incidenze percentuali, nel 2017 gli occupati di 15 anni e oltre nell'agricoltura a Perugia raggiungono il 71,4% (79,2% nel 2012), mentre a Terni sono pari al 28,6% (20,8% nel 2012).

Nel 2012 inoltre l'incidenza di tali occupati in Umbria si attestava al 2,9%, per poi raggiungere il **4% nel 2014**, ridimensionarsi al **3% nel 2015** ed infine tornare nuovamente al **4% nel 2017** (al di sopra sia dei valori del Centro che di quelli nazionali).

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	8,2	10,2	79,2	71,4	24,1
Terni	2,2	4,1	20,8	28,6	89,0
UMBRIA	10,4	14,3	100,0	100,0	37,6
CENTRO	110,0	130,5	-	-	18,7
ITALIA	833,4	871,2	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)	
---	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.2 Industria in senso stretto

Il settore industriale dell'Umbria, in linea con quanto avvenuto nel Centro e su scala nazionale, ha scontato negli ultimi anni le conseguenze negative legate alla crisi economica che ha colpito l'Italia e al calo della domanda interna, che, seppur parzialmente compensato dall'andamento positivo della domanda proveniente da numerosi Paesi esteri, ha contribuito a creare problemi alle imprese di piccole dimensioni e poco inclini all'export. Anche per questo, **nel 2017 le imprese industriali umbre (9.619 unità) sono diminuite dal 2012 (-3,6%), in maniera meno severa rispetto a quanto accaduto mediamente in Italia (-5,0%) e nel Centro (-3,8%).**

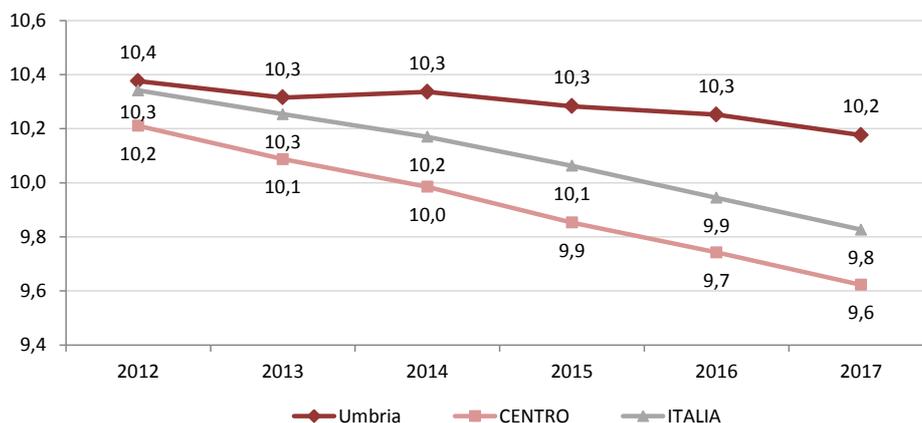
Inoltre l'incidenza di tali imprese si attesta all'**81,2% nella provincia di Perugia** (80,6% nel 2012) e al 18,8% a Terni (19,4% nel 2012). Quest'ultima presenta anche la maggior contrazione tra 2012 e 2017 (-6,3%).

Le imprese industriali in senso stretto rappresentavano il **10,4% del totale dell'economia umbra nel 2012**, diminuendo lievemente fino al **10,2% nel 2017** e mantenendo sempre cifre più elevate rispetto a quelle del Centro e dell'Italia nel suo complesso.

Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017	
	2012	2017	2012	2017		
Perugia	8.042	7.807	80,6	81,2	-2,9	
Terni	1.933	1.812	19,4	18,8	-6,3	
UMBRIA	9.975	9.619	100,0	100,0	-3,6	
CENTRO	133.204	128.156	-	-	-3,8	
ITALIA	630.126	598.478	-	-	-5,0	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)	
--	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Analizzando specificamente i dati relativi alle diverse divisioni di attività economica dell'industria umbra nel 2017, emerge **un'incidenza particolarmente elevata d'impresе dedite alla fabbricazione di prodotti in metallo (tranne macchinari e attrezzature) registrate, pari al 16,4%** (1.576 unità): più marcata rispetto al 13,1% del Centro, ma inferiore al 18,2% dell'Italia. Similmente, **le aziende di abbigliamento incidono in Umbria per il 15,8%** (1.518 unità): in questo caso con una percentuale maggiore sia del Centro (12,5%), che a confronto con cifre nazionali (9,1%). **Anche l'industria alimentare presenta, con 1.033 imprese, un'incidenza a due cifre, pari al 10,7%** (8,6% nel Centro; 11,1% in Italia).

Le prime due divisioni considerate hanno però subito decrementi del -3,2% e del -8,1% rispetto al 2012 (-5,5% nel Centro e -7,3% in Italia per l'industria del metallo; -2,6% nel Centro e -6,6% in Italia per le imprese di abbigliamento), **a differenza di quelle operative nell'industria alimentare, che sono aumentate del +3,7%** (+5,7% nel Centro, +4,4% in Italia).

In termini di variazioni percentuali **tra 2012 e 2017**, fra le molteplici imprese industriali umbre che hanno conosciuto contrazioni, alcune tipologie sono diminuite più di altre. In particolare, **la riduzione più elevata si rileva nell'industria del tabacco** (-45,5%; -16,1% nel Centro e -22,7% in Italia), seguita dal -33,3% per le seguenti industrie: quella legata a fabbricazione di coke e prodotti legati a raffinazione del petrolio (-12%

nel Centro e -7,7% in Italia), quella impegnata nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (-6,2% in Centro; -3,1% in Italia) e dall'industria della raccolta-trattamento-fornitura acqua (-3% nel Centro e -2,6% in Italia).

Sono tuttavia presenti anche molte divisioni di attività industriali in crescita: **le aziende fornitrici di energia elettrica e gas aumentano** ad esempio **del +45,3% in Umbria** (+33,4% nel Centro; +43% in Italia), seguite dalle quelle legate alla riparazione di macchinari (+19,7% in Umbria; +24,3% nel Centro; +22,2% in Italia).

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia										
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>										
	UMBRIA			CENTRO			ITALIA			
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	3	0,0	-25,0	6	0,0	-25,0	15	0,0	-21,1	
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0	0,0	-	18	0,0	-28,0	66	0,0	-7,0	
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	0	0,0	-	17	0,0	-19,0	51	0,0	-16,4	
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	63	0,7	-11,3	930	0,7	-7,9	4.020	0,7	-10,5	
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	2	0,0	-	23	0,0	27,8	97	0,0	83,0	
C 10 Industrie alimentari	1.033	10,7	3,7	11.023	8,6	5,7	66.436	11,1	4,4	
C 11 Industria delle bevande	59	0,6	3,5	574	0,4	15,0	4.312	0,7	8,7	
C 12 Industria del tabacco	6	0,1	-45,5	26	0,0	-16,1	75	0,0	-22,7	
C 13 Industrie tessili	297	3,1	-5,1	5.609	4,4	-10,8	18.989	3,2	-11,5	
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	1.518	15,8	-8,1	16.019	12,5	-2,6	54.385	9,1	-6,6	
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	126	1,3	-11,9	12.775	10,0	-4,4	24.960	4,2	-5,4	
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	646	6,7	-13,2	7.242	5,7	-14,4	37.000	6,2	-14,7	
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	90	0,9	-15,1	1.316	1,0	-7,3	5.351	0,9	-6,4	
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	393	4,1	-7,5	4.533	3,5	-7,6	20.940	3,5	-8,3	
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4	0,0	-33,3	95	0,1	-12,0	536	0,1	-7,7	
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	92	1,0	-3,2	1.350	1,1	-1,5	7.642	1,3	-3,3	
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4	0,0	-33,3	228	0,2	-6,2	951	0,2	-3,1	
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	127	1,3	-1,6	2.309	1,8	2,8	14.181	2,4	-3,9	
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	700	7,3	-10,1	6.158	4,8	-8,4	28.811	4,8	-9,7	
C 24 Metallurgia	39	0,4	5,4	735	0,6	-5,2	4.639	0,8	-6,2	
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.576	16,4	-3,2	16.826	13,1	-5,5	108.775	18,2	-7,3	
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	134	1,4	-14,1	2.721	2,1	-11,9	12.050	2,0	-14,3	
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	173	1,8	-10,8	2.403	1,9	-10,3	14.544	2,4	-12,8	
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	438	4,6	-2,4	4.454	3,5	-11,2	33.099	5,5	-11,1	
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	70	0,7	-5,4	613	0,5	-4,7	4.167	0,7	-4,5	
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	36	0,4	12,5	1.892	1,5	-10,5	6.881	1,1	-10,9	
C 31 Fabbricazione di mobili	480	5,0	-4,2	6.329	4,9	-6,9	26.724	4,5	-9,6	
C 32 Altre industrie manifatturiere	625	6,5	-3,5	10.735	8,4	-6,0	41.306	6,9	-7,9	
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecch.	462	4,8	19,7	6.444	5,0	24,3	33.592	5,6	22,2	
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	276	2,9	45,3	2.245	1,8	33,4	12.249	2,0	43,0	
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	6	0,1	-33,3	129	0,1	-3,0	886	0,1	-2,6	
E 37 Gestione delle reti fognarie	21	0,2	10,5	334	0,3	17,2	1.399	0,2	10,2	
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; ecc.	106	1,1	3,9	1.782	1,4	4,7	8.195	1,4	10,3	
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	14	0,1	7,7	263	0,2	7,8	1.154	0,2	1,9	
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	9.619	100,0	-3,6	128.156	100,0	-3,8	598.478	100,0	-5,0	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Nonostante il trend negativo in termini di presenze di imprese industriali in senso stretto, tra 2012 e 2016 il valore aggiunto prodotto dalle aziende operanti in tale settore si è complessivamente incrementato, sia a livello regionale che su scala nazionale e ripartizionale. Nel 2016 il valore aggiunto delle imprese industriali umbre ammontava a 3.765,1 milioni di euro, mentre i valori relativi alle imprese industriali di tutto il Centro superavano i 50 miliardi di euro e, in tutta Italia, toccavano i 288.616,1 milioni di euro. In termini di variazioni percentuali, **in Umbria si registra un aumento del +5,6% di tale valore aggiunto rispetto al 2012: una cifra superiore a quella media del Centro (+2,7%), ma inferiore a quella nazionale (+8,2%).**

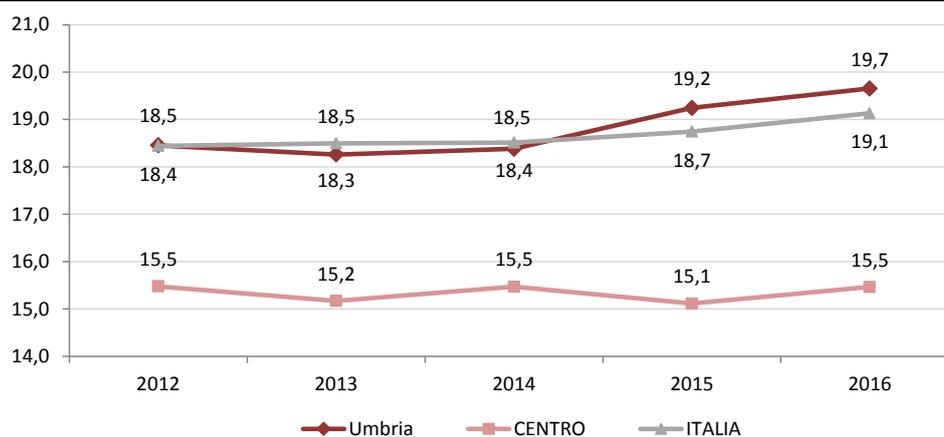
Il valore aggiunto delle imprese industriali nella provincia di Perugia incideva per il 77% nel 2016 (75,4% nel 2012), mentre per il 23,0% a Terni (24,6% nel 2012), dove si è anche registrata una variazione negativa rispetto al 2012 (-1,1%).

Infine, **nel 2012 il valore aggiunto delle imprese industriali dell'Umbria rappresentava il 18,5% di quello totale dell'economia umbra, aumentando gradualmente fino al 19,7% nel 2016 (cifra superiore sia a quella nazionale che a quella relativa al Centro).**

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Perugia	2.687,6	2.897,8	75,4	77,0	7,8
Terni	877,0	867,3	24,6	23,0	-1,1
UMBRIA	3.564,6	3.765,1	100,0	100,0	5,6
CENTRO	48.743,3	50.044,8	-	-	2,7
ITALIA	266.786,5	288.616,1	-	-	8,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2016 (valori percentuali)	
---	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Nel 2017 gli occupati di 15 anni e oltre nelle imprese industriali umbre ammontano a 70,8 mila, mentre relativamente al Centro e all'Italia nel suo complesso si raggiungono rispettivamente 785,5 mila e 4.570,6 mila unità. In controtendenza rispetto alle variazioni percentuali positive per tale tipologia di occupati in

Italia e Centro rispetto al 2012 (+1,0% e +2,4%), in Umbria si registra tuttavia una **contrazione del -6,2%**, causata principalmente dal **-24,8%** riscontrato a Terni.

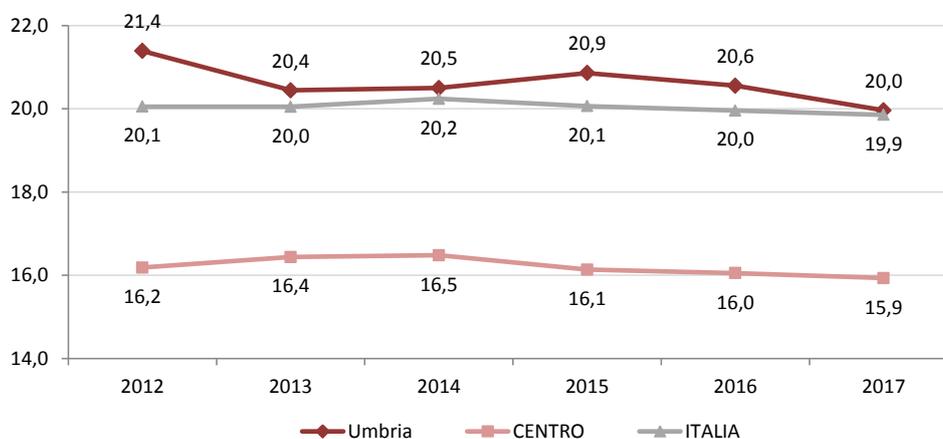
La provincia di **Perugia presenta l'incidenza più importante nel 2017, con l'80,6%** (75,8% nel 2012), mentre a Terni si rileva il 19,4% (24,2% nel 2012).

Gli occupati di almeno 15 anni di età nel settore industriale rappresentavano il 21,4% del totale dell'economia umbra nel 2012, ma la loro incidenza ha subito una graduale riduzione fino ad attestarsi al **20% nel 2017**: una cifra in ogni caso maggiore di quella relativa al Centro e all'Italia nel suo complesso.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	57,2	57,1	75,8	80,6	-0,2
Terni	18,2	13,7	24,2	19,4	-24,8
UMBRIA	75,5	70,8	100,0	100,0	-6,2
CENTRO	767,4	785,5	-	-	2,4
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-	1,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.3 Costruzioni

Sia in Umbria che nel resto dell'Italia, il **settore delle costruzioni** continua a scontare, nel periodo tra 2012 e 2017, gli effetti nefasti legati alla crisi economica e, in particolare, all'esplosione della bolla immobiliare. Si riscontra dunque una situazione di generale difficoltà per le aziende impegnate in tali attività, con una

variazione percentuale di tali imprese in Umbria (che nel 2017 ammontano a 12.561) **pari al -9,3%: una contrazione maggiore sia di quella mediamente riscontrata nel Centro (-5,6%) che a livello nazionale (-6,4%).**

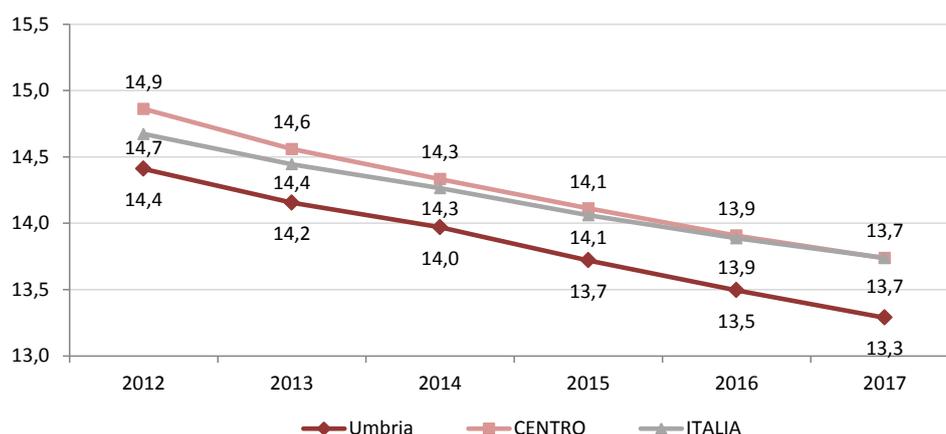
Tra le due province umbre, **la riduzione percentuale più marcata si registra a Terni (-11,9%),** mentre a Perugia raggiunge il -8,6%. Nel 2017 la provincia di Perugia presenta inoltre l'incidenza percentuale maggiore (il 78,2%, contro il 77,6% del 2012), mentre a Terni le imprese di costruzioni incidono per il 21,8% (il 22,4% nel 2012).

Infine, **l'incidenza percentuale delle imprese di costruzioni in Umbria dal 2012 al 2017,** oltre a mantenersi costantemente inferiore a quella del Centro e dell'Italia in generale, presenta un **trend negativo, passando dal 14,4% nel 2012 al 13,3% nel 2017.**

Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	10.746	9.823	77,6	78,2	-8,6
Terni	3.107	2.738	22,4	21,8	-11,9
UMBRIA	13.853	12.561	100,0	100,0	-9,3
CENTRO	193.880	182.958	-	-	-5,6
ITALIA	894.028	836.715	-	-	-6,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Il valore aggiunto delle imprese di costruzioni umbre raggiungeva nel 2016 i 1.062,5 milioni di euro (14.157,7 milioni nel Centro e 71.958,1 milioni in tutta Italia), **in diminuzione del 17,1% rispetto al 2012: una contrazione più marcata sia di quella del Centro (-10%) che di quella rilevata a livello nazionale (-7,6%)** e che conferma la difficoltà della fase che tutto il settore sta ancora attraversando.

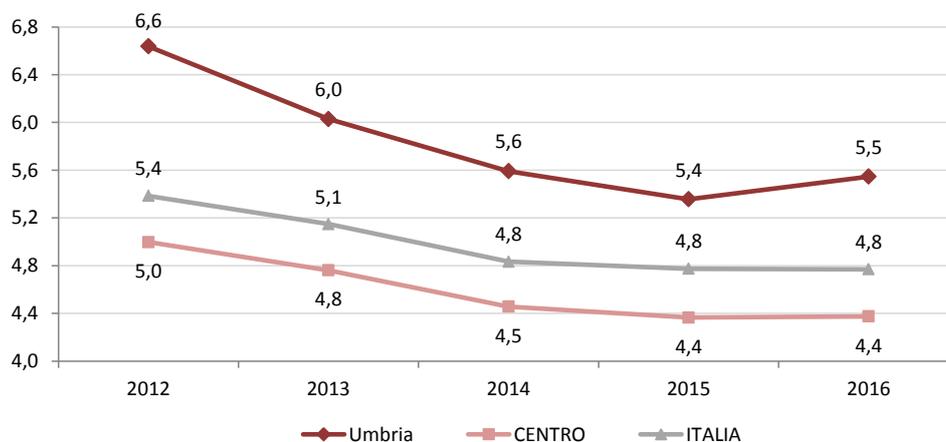
Il decremento più significativo si registra nella provincia di Perugia con il -18%, mentre a Terni si attesta al -14,8%. Inoltre, nel 2016, tale valore aggiunto era distribuito per il 72,9% a Perugia (73,6% nel 2012) e per il 27,1% a Terni (26,4% nel 2012).

Infine, **le imprese di costruzioni incidono, nel 2012, per il 6,6% sul totale dell'economia umbra**, diminuendo fino al 5,4% nel 2015 e attestandosi al 5,5% nel 2016. Per tutto il periodo considerato, tale **incidenza rimane più elevata rispetto a quella relativa al Centro e all'Italia tutta**.

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Perugia	944,1	774,6	73,6	72,9	-18,0
Terni	338,1	287,9	26,4	27,1	-14,8
UMBRIA	1.282,2	1.062,5	100,0	100,0	-17,1
CENTRO	15.737,7	14.157,7	-	-	-10,0
ITALIA	77.886,0	71.958,1	-	-	-7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

**Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Anche in termini di occupazione, il settore delle costruzioni attraversa una fase complicata in Umbria, così come nel Centro e in tutta Italia. Gli **occupati di almeno 15 anni di età nelle imprese di costruzioni umbre** ammontano, nel 2017, a 22,3 mila, mentre nel Centro e in Italia sono rispettivamente 287,3 mila e 1.415,8 mila. **La loro variazione percentuale in Umbria risulta negativa rispetto al 2012, con il -25,8%** (-27% a Perugia e -22% a Terni): **una contrazione più marcata rispetto a quella relativa al Centro (-17,4%) e all'Italia (-16,7%)**.

La **distribuzione** di tale categoria di occupati appare inoltre **maggiormente concentrata a Perugia, con il 74,2% nel 2017** (75,5% nel 2012), mentre a Terni l'incidenza raggiunge il 25,8% (24,5% nel 2012).

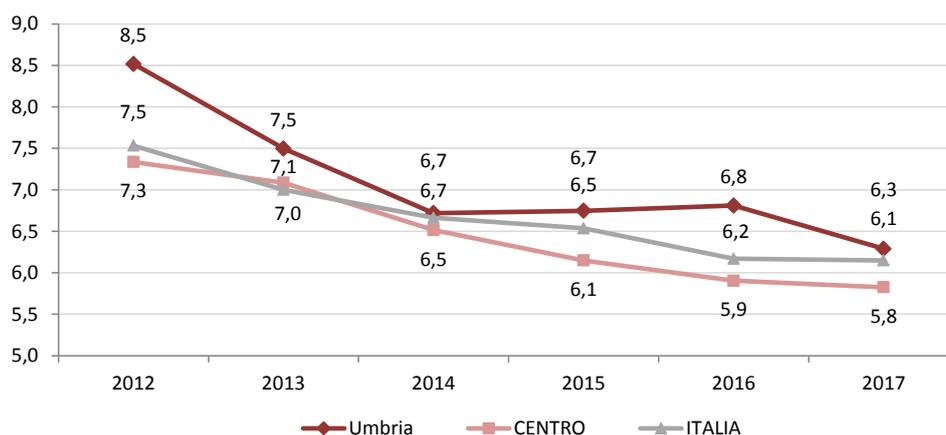
Infine, gli occupati di 15 anni e oltre nelle imprese di costruzioni umbre presentano, **dal 2012 al 2017, un'incidenza sul totale dell'economia in Umbria maggiore rispetto ai valori relativi al Centro e all'Italia**,

ma in ogni caso tali percentuali diminuiscono nel periodo di tempo considerato, passando dall'8,5% nel 2012 al 6,3% nel 2017.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	22,7	16,6	75,5	74,2	-27,0
Terni	7,4	5,7	24,5	25,8	-22,0
UMBRIA	30,1	22,3	100,0	100,0	-25,8
CENTRO	347,8	287,3	-	-	-17,4
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	-16,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)	
--	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

Analizzando l'andamento delle imprese commerciali, turistiche, dei trasporti e dei servizi di comunicazione, emerge come il loro numero in Umbria ammonti a 32.855 nel 2017 (502.926 nel Centro e 2.292.096 totali in Italia), con un incremento del +0,6% rispetto al 2012, inferiore sia al +2,8% registrato mediamente in Centro, sia al +1,7% nazionale.

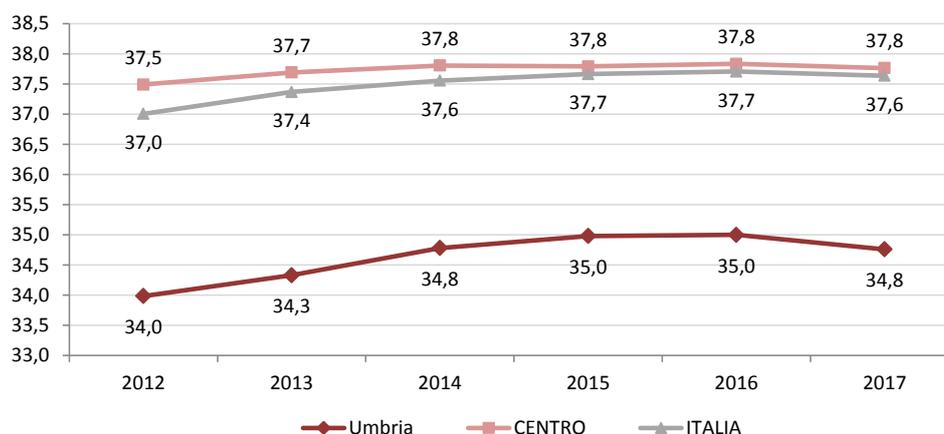
Tuttavia, mentre nella provincia di Perugia tali variazioni risultano positive (+0,8%), a Terni si rileva una leggera contrazione rispetto al 2012 (-0,1%). Inoltre, nel 2017 i comparti esaminati presentano un'incidenza maggiore a Perugia (75,4% nel 2017, 75,2% nel 2012) rispetto a Terni (24,6% nel 2017, 24,8% nel 2012).

Infine, nel periodo 2012-2017 l'incidenza percentuale delle tipologie di imprese analizzate sul totale dell'economia umbra appare **meno importante rispetto a quelle rispettivamente registrate per tutto il Centro e per l'Italia in generale, attestandosi al 34% nel 2012 e salendo gradualmente al 34,8% nel 2017**, con una leggera contrazione tra 2016 e 2017.

Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	24.568	24.763	75,2	75,4	0,8
Terni	8.101	8.092	24,8	24,6	-0,1
UMBRIA	32.669	32.855	100,0	100,0	0,6
CENTRO	489.069	502.926	-	-	2,8
ITALIA	2.254.630	2.292.096	-	-	1,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia	
<i>Anni 2012-2017 (valori percentuali)</i>	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Se si considerano nello specifico i dati relativi alle diverse divisioni di attività economica del commercio, turismo, trasporti, servizi d'informazione e comunicazione in Umbria, traspare nel 2017 una **forte incidenza d'impresе commerciali al dettaglio (che non trattano autoveicoli o motocicli), pari al 38%** (12.491 unità): più marcata rispetto al 36,6% del Centro e al 37,6% dell'Italia. Parallelamente, **le aziende commerciali all'ingrosso (che non trattano autoveicoli o motocicli) incidono nella regione per il 21,8%** (7.177 unità): in questo caso con una percentuale inferiore a quelle del Centro (22%) e dell'Italia (22,4%). **Anche le attività dei servizi di ristorazione presentano, con 5.635 imprese, un'incidenza a due cifre, pari al 17,2%** (17,2% nel Centro; 16,9% in Italia).

La divisione del commercio al dettaglio in Umbria ha però subito un decremento del -2,6% rispetto al 2012 (-0,1% nel Centro e -1,3% in Italia), a differenza di quelle inerenti il commercio all'ingrosso e la

ristorazione, che sono aumentate del +0,1% e del +9% su scala regionale (-0,1% nel Centro e -0,2% in Italia nel primo caso; +11% nel Centro e +9,6% in Italia nel secondo caso).

In termini di variazioni percentuali tra 2012 e 2017, alcune tra le divisioni considerate hanno registrato più contrazioni di altre. In particolare, **le maggiori riduzioni in Umbria, pari al -14,7%, si rilevano nelle attività di programmazione e trasmissione** (-9,3% nel Centro; -8,5% in Italia) e nelle telecomunicazioni (+4,9% in Centro; -3,9% in Italia), seguite dal trasporto terrestre (-8,5%; -7,1 nel Centro; -7,5% in Italia).

Molte divisioni di attività sono tuttavia in crescita: fra tutte, **le aziende operative nel trasporto aereo aumentano del +66,7% in Umbria** (-11,9% nel Centro; -11% in Italia), quelle fornitrici di servizi postali del +23,8% (+27,1% nel Centro; +11,7% in Italia).

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione in Umbria, nel Centro ed in Italia										
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>										
	UMBRIA			CENTRO			ITALIA			
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	2.504	7,6	6,6	34.980	7,0	5,6	169.604	7,4	4,2	
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	7.177	21,8	0,1	110.501	22,0	-0,1	512.407	22,4	-0,2	
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	12.491	38,0	-2,6	184.019	36,6	-0,1	861.296	37,6	-1,3	
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	2.021	6,2	-8,5	28.774	5,7	-7,1	129.776	5,7	-7,5	
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	0	0,0	-	186	0,0	-5,1	2.593	0,1	6,1	
H 51 Trasporto aereo	5	0,0	66,7	89	0,0	-11,9	315	0,0	-11,0	
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	210	0,6	1,0	7.162	1,4	6,3	32.217	1,4	5,5	
H 53 Servizi postali e attività di corriere	26	0,1	23,8	675	0,1	27,1	4.386	0,2	11,7	
I 55 Alloggio	984	3,0	5,7	14.528	2,9	24,1	56.826	2,5	19,2	
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	5.635	17,2	9,0	86.550	17,2	11,0	387.864	16,9	9,6	
J 58 Attività editoriali	192	0,6	-1,5	3.860	0,8	-4,3	12.522	0,5	-4,6	
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	143	0,4	1,4	4.952	1,0	3,0	12.281	0,5	3,0	
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	29	0,1	-14,7	634	0,1	-9,3	2.377	0,1	-8,5	
J 61 Telecomunicazioni	163	0,5	-14,7	3.090	0,6	4,9	10.795	0,5	-3,9	
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	609	1,9	4,1	11.792	2,3	12,6	48.583	2,1	10,4	
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	666	2,0	5,4	11.134	2,2	11,2	48.254	2,1	10,7	
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	32.855	100,0	0,6	502.926	100,0	2,8	2.292.096	100,0	1,7	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Nel 2016, il valore aggiunto di commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione ammonta a 4.435,9 milioni di euro in Umbria (-0,2% rispetto al 2012), a 80.335,6 milioni nel Centro (+2,8% rispetto al 2012) e a 368.609,1 milioni in tutta Italia (+5,5% rispetto al 2012).

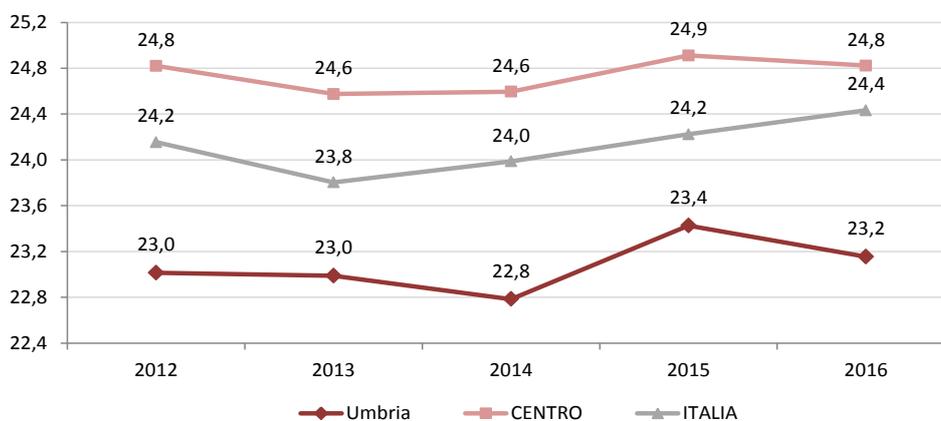
La leggera contrazione di tali cifre in Umbria è sostanzialmente determinata dal **-1,8% della provincia di Terni, mentre a Perugia si rileva un +0,2%**. Quest'ultima presenta inoltre l'incidenza più elevata di valore aggiunto (77,8% nel 2016, 77,5% nel 2012), mentre a Terni si registra il 22,2% nel 2016 (22,5% nel 2012).

Infine, **dal 2012 al 2016, il valore aggiunto dei comparti considerati incide sul totale dell'economia umbra in maniera meno marcata rispetto a quanto avviene mediamente in Centro e in Italia**, con valori pari al 23% nel 2012, un picco del 23,4% nel 2015 e il 23,2% nel 2016.

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Perugia	3.443,3	3.451,7	77,5	77,8	0,2
Terni	1.001,9	984,2	22,5	22,2	-1,8
UMBRIA	4.445,2	4.435,9	100,0	100,0	-0,2
CENTRO	78.170,7	80.335,6	-	-	2,8
ITALIA	349.393,9	368.609,1	-	-	5,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia	
Anni 2012-2016 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Nel 2017, gli occupati di almeno 15 anni di età nel commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione ammontano in Umbria a 93,9 mila (-4,6% rispetto al 2012), nel Centro a 1.418,1 mila (+4,8% rispetto al 2012), in Italia a 6.412,7 mila (+3,8% rispetto al 2012).

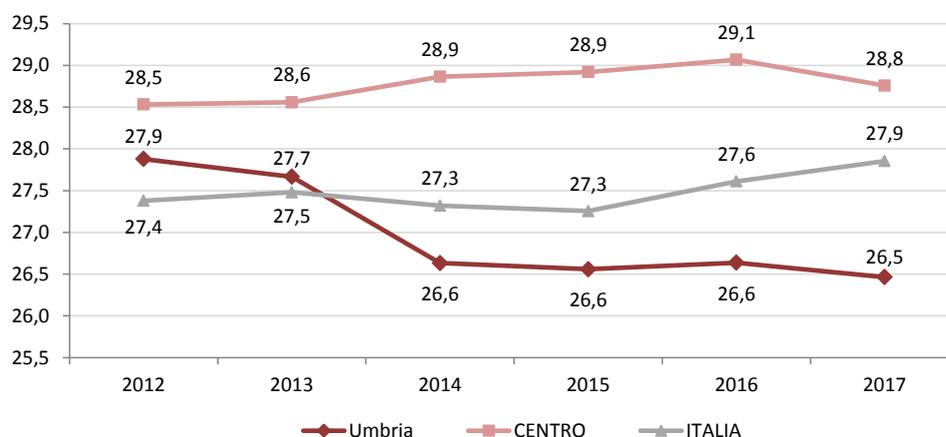
La **variazione percentuale** negativa riscontrata in Umbria (in controtendenza rispetto agli incrementi di livello ripartizionale e nazionale) è **particolarmente marcata in provincia di Terni (-14,1%)** e più attenuata a Perugia (-1,0%). Inoltre, la tipologia di occupati analizzata si distribuisce prevalentemente in quest'ultima provincia (75,4% nel 2017, 72,7% nel 2012), rispetto alla zona di Terni (24,6% nel 2017, 27,3% nel 2012).

Infine, **gli occupati di 15 anni e oltre nei settori considerati incidono per il 27,9% sul totale dell'economia umbra nel 2012, diminuendo gradualmente fino al 26,5% nel 2017**: un valore, quest'ultimo, inferiore sia a quello medio del Centro che a quello dell'Italia in generale.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	71,5	70,8	72,7	75,4	-1,0
Terni	26,9	23,1	27,3	24,6	-14,1
UMBRIA	98,4	93,9	100,0	100,0	-4,6
CENTRO	1.353,0	1.418,1	-	-	4,8
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Nel 2016, le presenze turistiche nelle strutture ricettive umbre ammontano a 5.986.392, con un aumento del +2,8% rispetto al 2012: una variazione positiva ma inferiore sia al +4,9% del Centro che al +5,8% di tutta Italia. Gli stranieri rappresentano una quota importante di tutte le presenze turistiche considerate, superando i 2 milioni nel 2016, pari al +4,8% rispetto al 2012 (contro il +2,6% di tutto il Centro e il +10,4% relativo all'Italia nel suo complesso).

Le presenze turistiche sono distribuite maggiormente a Perugia (86,3%) rispetto a Terni (13,7%) nel 2016. Inoltre, rispetto al 2012, la variazione percentuale relativa agli stranieri (+2,7% a Perugia, +20,5% a Terni) si è rivelata maggiore rispetto a quella comprensiva di tutte le presenze turistiche (+1,1% a Perugia, +14,5% a Terni). Terni mostra dunque variazioni molto più rilevanti rispetto a quelle di Perugia.

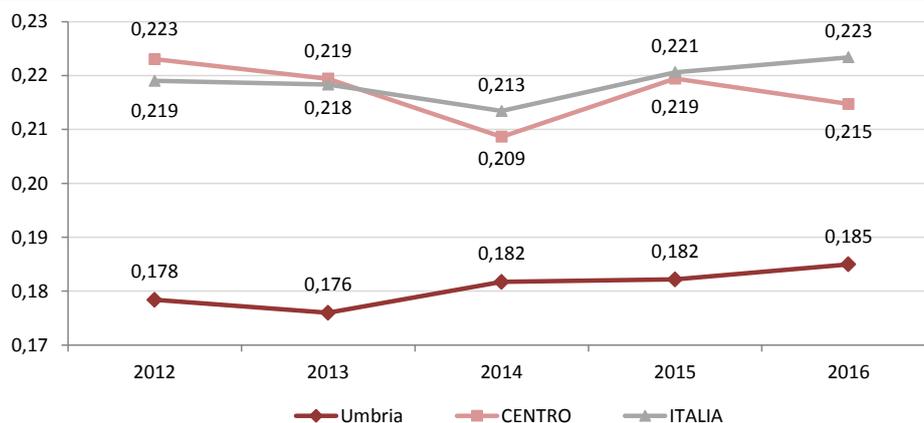
Infine, nel 2012 in Umbria si sono registrate 0,178 presenze turistiche per ogni posto letto di strutture ricettive: tale cifra è poi salita fino a raggiungere le 0,185 presenze per posto letto nel 2016. L'indice di utilizzazione di posti letto delle strutture ricettive in Umbria si è tuttavia mantenuto, per tutto il periodo considerato, inferiore sia a quello relativo al Centro che a quello nazionale.

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2016	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2016
	2012	2016	2012	2016		2012	2016	2012	2016	
Perugia	5.109.012	5.165.794	87,7	86,3	1,1	1.822.502	1.872.098	88,1	86,3	2,7
Terni	716.877	820.598	12,3	13,7	14,5	246.430	296.922	11,9	13,7	20,5
UMBRIA	5.825.889	5.986.392	100,0	100,0	2,8	2.068.932	2.169.020	100,0	100,0	4,8
CENTRO	90.083.952	94.522.332	-	-	4,9	46.747.298	47.941.394	-	-	2,6
ITALIA	380.711.483	402.962.113	-	-	5,8	180.594.988	199.421.814	-	-	10,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

**Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive^(*) in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016**



(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La presenza di turisti in Umbria risulta nel 2016 variamente distribuita in relazione alle diverse tipologie di strutture ricettive operanti nella regione. Nel complesso, **il 53,6% dei turisti si concentra negli alberghi, mentre il 46,4% usufruisce di esercizi complementari**. L'incidenza delle presenze turistiche in strutture ricettive alberghiere appare meno elevata in Umbria sia rispetto al 59,3% del Centro che al 66,4% dell'Italia.

Confrontando inoltre le incidenze relative ai turisti italiani e a quelli **stranieri in Umbria, emerge come il 45,1% di questi ultimi prediliga gli alberghi, in misura dunque inferiore rispetto al 58,5% relativo agli italiani**. Nel Centro sono invece i turisti stranieri a scegliere in misura più consistente gli alberghi (63,4% d'incidenza) rispetto agli stranieri (55% d'incidenza), mentre la marcata preferenza per le strutture alberghiere da parte degli italiani supera quella degli stranieri anche in tutta Italia (incidenza di stranieri 66,2%; incidenza d'italiani 66,7%). Tuttavia, mentre a livello nazionale la maggioranza assoluta di stranieri predilige comunque gli alberghi, in Umbria tale soglia non viene neppure superata e sono gli esercizi complementari a detenere una percentuale del 54,9%.

Occorre inoltre osservare come gli alberghi a 3 stelle attirino da soli il 28,2% di tutti turisti presenti nelle strutture ricettive umbre nel 2016, seguiti dagli alberghi di lusso con il 19,6%. Più nel dettaglio, gli stranieri prediligono in particolare quest'ultima tipologia di alberghi (con il 22,5%), mentre l'incidenza più alta di turisti italiani interessa gli alberghi a 3 stelle (con il 33,9%). Nel Centro sono invece gli alberghi di lusso quelli più frequentati (30,7% dei turisti), seguiti da quelli a 3 stelle (24,6% dei turisti). Anche in questo caso, la maggioranza relativa dei turisti stranieri (38,9%) sceglie la prima tipologia, mentre la più alta incidenza d'italiani (28,4%) è indirizzata verso la seconda tipologia. Similmente a quanto avviene in Umbria, in Italia l'incidenza di turisti risulta più elevata negli alberghi a 3 stelle (31,2%), seguiti da quelli di lusso (30,6%): in tal caso il 35,5% degli stranieri sceglie quest'ultima tipologia di strutture, contro il 25,8% di turisti italiani, i quali invece preferiscono gli alberghi a 3 stelle per il 35,4% (26,8% per gli stranieri).

Emerge dunque come in Umbria il turismo risulti orientato verso le strutture alberghiere soprattutto grazie ai visitatori italiani, mentre gli stranieri, pur essendo considerevolmente attratti dal turismo di lusso, si concentrano maggiormente su strutture ricettive complementari, preferendo in particolare gli agriturismi. Tale tipologia di struttura ricopre infatti un ruolo molto significativo nel settore, raggiungendo percentuali di turisti (15,3%) molto più elevate di quelle su scala nazionale (3%) e ripartizionale (5,6%).

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Umbria, nel Centro ed in Italia						
<i>Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)</i>						
	UMBRIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	685.325	488.027	1.173.352	18,0	22,5	19,6
Alberghi di 3 stelle	1.294.998	392.201	1.687.199	33,9	18,1	28,2
Alberghi di 2 stelle	252.531	98.563	351.094	6,6	4,5	5,9
Totale esercizi alberghieri	2.232.854	978.791	3.211.645	58,5	45,1	53,6
Campeggi e villaggi turistici	208.189	262.128	470.317	5,5	12,1	7,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	310.377	214.873	525.250	8,1	9,9	8,8
Agriturismi	505.588	411.520	917.108	13,2	19,0	15,3
Bed and breakfast	90.343	45.150	135.493	2,4	2,1	2,3
Altri esercizi ricettivi	470.021	256.558	726.579	12,3	11,8	12,1
Totale esercizi complementari	1.584.518	1.190.229	2.774.747	41,5	54,9	46,4
TOTALE POSTI LETTO	3.817.372	2.169.020	5.986.392	100,0	100,0	100,0
	CENTRO					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	10.358.319	18.646.481	29.004.800	22,2	38,9	30,7
Alberghi di 3 stelle	13.223.139	10.018.983	23.242.122	28,4	20,9	24,6
Alberghi di 2 stelle	2.054.554	1.737.925	3.792.479	4,4	3,6	4,0
Totale esercizi alberghieri	25.636.012	30.403.389	56.039.401	55,0	63,4	59,3
Campeggi e villaggi turistici	11.461.151	5.837.552	17.298.703	24,6	12,2	18,3
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	3.636.728	5.814.928	9.451.656	7,8	12,1	10,0
Agriturismi	2.144.144	3.125.587	5.269.731	4,6	6,5	5,6
Bed and breakfast	465.997	340.405	806.402	1,0	0,7	0,9
Altri esercizi ricettivi	3.236.906	2.419.533	5.656.439	6,9	5,0	6,0
Totale esercizi complementari	20.944.926	17.538.005	38.482.931	45,0	36,6	40,7
TOTALE POSTI LETTO	46.580.938	47.941.394	94.522.332	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	52.466.549	70.731.691	123.198.240	25,8	35,5	30,6
Alberghi di 3 stelle	72.093.156	53.454.069	125.547.225	35,4	26,8	31,2
Alberghi di 2 stelle	11.126.801	7.802.947	18.929.748	5,5	3,9	4,7
Totale esercizi alberghieri	135.686.506	131.988.707	267.675.213	66,7	66,2	66,4
Campeggi e villaggi turistici	32.208.716	31.938.005	64.146.721	15,8	16,0	15,9
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	17.154.341	21.443.446	38.597.787	8,4	10,8	9,6
Agriturismi	5.159.132	6.908.562	12.067.694	2,5	3,5	3,0
Bed and breakfast	2.980.305	2.137.588	5.117.893	1,5	1,1	1,3
Altri esercizi ricettivi	10.351.299	5.005.506	15.356.805	5,1	2,5	3,8
Totale esercizi complementari	67.853.793	67.433.107	135.286.900	33,3	33,8	33,6
TOTALE POSTI LETTO	203.540.299	199.421.814	402.962.113	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Nel complesso, nelle strutture ricettive umbre si raggiunge nel 2016 una media di 2,5 pernottamenti da parte dei turisti: una cifra inferiore sia a quella relativa al Centro (3,3 pernottamenti) che a quella nazionale (3,4 pernottamenti).

Negli alberghi dell'Umbria in particolare, i turisti trascorrono mediamente 2 notti (2,6 nel Centro; 3 in Italia), mentre la quantità di pernottamenti negli esercizi complementari appare relativamente superiore sia su scala regionale (3,6 in Umbria), che a livello ripartizionale e nazionale (con 5,1 pernottamenti in entrambi i casi).

I turisti stranieri in Umbria trascorrono poi mediamente 2,1 notti negli alberghi e 5,1 notti negli esercizi complementari (2,6 e 4,9 notti in media nel Centro; 3 e 5 notti in Italia), contro i rispettivi 2 e 2,9 pernottamenti medi dei turisti italiani (2,6 e 5,3 notti nel Centro; 2,9 e 5,1 notti in Italia).

Emerge dunque come **in Umbria gli stranieri tendano generalmente a pernottare più a lungo rispetto agli italiani**, sia in strutture alberghiere che in quelle ricettive complementari.

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Umbria, nel Centro ed in Italia Anno 2016									
	UMBRIA			CENTRO			ITALIA		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	1,9	2,0	2,0	2,4	2,5	2,5	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	2,0	2,0	2,0	2,8	2,8	2,8	3,2	3,4	3,3
Alberghi di 2 stelle	2,0	2,5	2,1	2,6	2,7	2,7	3,1	3,1	3,1
Totale esercizi alberghieri	2,0	2,1	2,0	2,6	2,6	2,6	2,9	3,0	3,0
Campeggi e villaggi turistici	5,1	5,5	5,3	8,2	6,7	7,6	6,8	6,4	6,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	3,3	5,9	4,0	3,8	4,2	4,0	4,8	4,6	4,7
Agriturismi	2,8	5,8	3,6	3,1	5,7	4,3	3,1	5,0	4,0
Bed and breakfast	1,9	3,1	2,1	2,5	3,4	2,8	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	2,6	4,1	3,0	4,7	3,6	4,1	5,0	3,3	4,2
Totale esercizi complementari	2,9	5,1	3,6	5,3	4,9	5,1	5,1	5,0	5,1
TOTALE POSTI LETTO	2,3	3,1	2,5	3,4	3,1	3,3	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Considerando l'entità delle presenze turistiche nelle strutture ricettive in base ai primi 10 Paesi di provenienza dei visitatori, è possibile constatare **come in Umbria, nel 2016, gli italiani siano al primo posto con il 63,8% d'incidenza** (3.817.372 unità): una percentuale superiore sia al 49,3% del Centro che al 50,5% dell'Italia.

Nel dettaglio, **in Umbria i turisti italiani incidono maggiormente sulle presenze totali nelle strutture alberghiere (69,5%) rispetto alle extra-alberghiere (57,1%)**, similmente a quanto accade in Italia (50,7% d'incidenza negli alberghi; 50,2% d'incidenza nelle strutture extra-alberghiere), mentre a livello ripartizionale gli italiani negli alberghi incidono di meno (45,7%) rispetto a quelli che scelgono strutture non alberghiere (54,4%).

I Paesi Bassi risultano poi secondi per incidenza dei propri turisti in Umbria, i quali rappresentano nel 2016 il 5,5% delle presenze in tutte le strutture ricettive regionali (3,2% nel Centro; 2,7% in Italia), **seguiti dai tedeschi con il 4,4%** (6,9% nel Centro; 14% in Italia). **Negli alberghi umbri tuttavia, il secondo posto per incidenza è occupato dagli Stati Uniti (4,7%)**, mentre nelle altre strutture, dopo gli italiani, i turisti che incidono maggiormente sono dei Paesi Bassi (10,3%) e della Germania (5,7%).

Occorre inoltre osservare come, **tra i 10 Paesi di provenienza dei clienti a rilevante incidenza nelle strutture della regione, Svizzera e Liechtenstein presentino i valori più contenuti, con lo 0,9% totale** (1,9% nel Centro; 2,6% in Italia) e con l'1% d'incidenza nelle strutture extra-alberghiere, mentre nei soli alberghi dell'Umbria l'incidenza più bassa appartiene alla Polonia (0,8%).

Presenze turistiche nelle strutture ricettive dell'Umbria per i primi 10 paesi di residenza del cliente											
Anno 2016 (valori assoluti e percentuali)											
Strutture alberghiere											
		Italia	Paesi Bassi	Germania	Stati Uniti	Regno Unito	Belgio	Francia	Cina	Polonia	Switzerland and Liechtenstein
Valori assoluti	UMBRIA	2.232.854	45.275	105.243	151.522	75.000	64.005	52.693	71.201	24.497	28.583
	CENTRO	25.636.012	730.328	2.756.319	4.516.029	2.172.133	642.252	1.909.788	1.815.849	532.640	892.404
	ITALIA	135.686.506	3.172.561	31.904.832	9.212.526	10.170.304	3.304.211	9.709.343	3.921.942	3.133.588	6.956.899
Incidenze % totale presenze	UMBRIA	69,5	1,4	3,3	4,7	2,3	2,0	1,6	2,2	0,8	0,9
	CENTRO	45,7	1,3	4,9	8,1	3,9	1,1	3,4	3,2	1,0	1,6
	ITALIA	50,7	1,2	11,9	3,4	3,8	1,2	3,6	1,5	1,2	2,6
Strutture extra-alberghiere											
		Italia	Paesi Bassi	Germania	Stati Uniti	Regno Unito	Belgio	Francia	Cina	Polonia	Switzerland and Liechtenstein
Valori assoluti	UMBRIA	1.584.518	285.918	157.563	95.051	111.262	106.265	76.535	19.130	36.785	26.643
	CENTRO	20.944.926	2.298.302	3.772.461	1.266.621	1.130.799	621.955	1.350.695	277.665	456.212	948.267
	ITALIA	67.853.793	7.690.381	24.663.777	2.259.328	2.880.063	1.611.287	3.666.092	551.050	1.877.108	3.524.834
Incidenze % totale presenze	UMBRIA	57,1	10,3	5,7	3,4	4,0	3,8	2,8	0,7	1,3	1,0
	CENTRO	54,4	6,0	9,8	3,3	2,9	1,6	3,5	0,7	1,2	2,5
	ITALIA	50,2	5,7	18,2	1,7	2,1	1,2	2,7	0,4	1,4	2,6
TOTALE STRUTTURE RICETTIVE											
		Italia	Paesi Bassi	Germania	Stati Uniti	Regno Unito	Belgio	Francia	Cina	Polonia	Switzerland and Liechtenstein
Valori assoluti	UMBRIA	3.817.372	331.193	262.806	246.573	186.262	170.270	129.228	90.331	61.282	55.226
	CENTRO	46.580.938	3.028.630	6.528.780	5.782.650	3.302.932	1.264.207	3.260.483	2.093.514	988.852	1.840.671
	ITALIA	203.540.299	10.862.942	56.568.609	11.471.854	13.050.367	4.915.498	13.375.435	4.472.992	5.010.696	10.481.733
Incidenze % totale presenze	UMBRIA	63,8	5,5	4,4	4,1	3,1	2,8	2,2	1,5	1,0	0,9
	CENTRO	49,3	3,2	6,9	6,1	3,5	1,3	3,4	2,2	1,0	1,9
	ITALIA	50,5	2,7	14,0	2,8	3,2	1,2	3,3	1,1	1,2	2,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Per ciò che concerne il **numero medio di pernottamenti nel 2016, tra i primi 10 Paesi di residenza dei clienti presenti in Umbria sono i Paesi Africani (eccetto quelli mediterranei e del Sud Africa) a detenere le cifre più elevate, con una media di 7,4 notti** nelle strutture ricettive della regione (6,8 e 5,7 pernottamenti in media rispettivamente nel Centro e in Italia).

Più nel dettaglio, **negli alberghi umbri i pernottamenti degli africani si confermano i più lunghi (3,4 in media, a pari merito con i valori degli stati dell'Africa Mediterranea), così come avviene anche nelle strutture non alberghiere dell'Umbria**, dove i turisti provenienti da tali Paesi rimangono mediamente 20,4 notti, seguiti dai venezuelani (13,5 notti) e dagli africani dell'area mediterranea (10 notti).

Tra i 10 Paesi di provenienza considerati, **la Norvegia detiene infine la media più contenuta di pernottamenti nelle strutture umbre (4,1)**, mentre i venezuelani sono quelli che nello specifico restano meno negli alberghi (2,3 notti), così come i britannici nelle altre strutture (5,4 notti).

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti in Umbria											
Anno 2016											
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE				
	UMBRIA	CENTRO	ITALIA	UMBRIA	CENTRO	ITALIA	UMBRIA	CENTRO	ITALIA		
Altri paesi africani*	3,4	4,5	4,4	20,4	18,0	15,1	7,4	6,8	5,7		
Paesi Bassi	3,1	3,0	3,1	7,5	7,2	7,1	6,3	5,4	5,2		
Danimarca	3,2	3,2	3,6	6,1	5,9	7,1	5,0	4,2	5,0		
Paesi dell'Africa mediterranea	3,4	3,0	3,1	10,0	7,6	6,7	5,0	3,6	3,5		
Cipro	3,1	2,6	2,8	9,3	4,2	3,7	4,9	2,9	2,9		
Venezuela	2,3	2,5	2,7	13,5	4,2	5,0	4,7	2,8	3,0		
Belgio	3,2	3,0	3,6	6,4	5,8	5,1	4,7	4,0	4,0		
Romania	3,3	2,9	3,1	7,2	4,9	5,8	4,6	3,2	3,5		
Regno Unito	3,0	2,8	3,5	5,4	4,4	4,2	4,1	3,2	3,7		
Norvegia	2,8	2,7	3,1	5,5	4,7	4,3	4,1	3,2	3,3		

*Sono esclusi l'Egitto, i Paesi dell'Africa mediterranea ed il Sud Africa

** Libia, Tunisia, Algeria, Marocco

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.6 Gli altri servizi

Le imprese degli altri servizi in Umbria ammontano a 22.573 nel 2017, mentre nel Centro raggiungono le 388.471 unità e in tutta Italia sono 1.609.359. **Rispetto al 2012, le aziende operanti in altri servizi sono aumentate del +4,3%: una cifra inferiore a quella relativa al Centro (+11,1%) e all'Italia nel suo complesso (+7,6%),** che testimonia però la positività del periodo che tale settore economico sta attraversando.

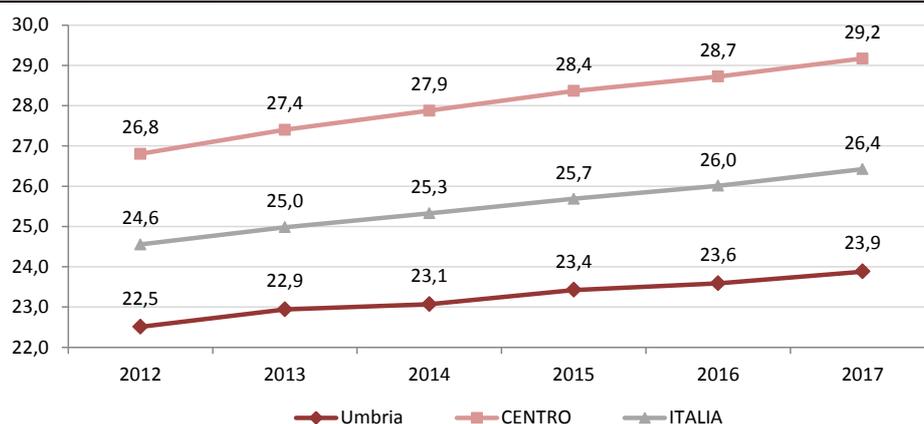
Inoltre, **tali tipologie d'impresa sono prevalentemente distribuite nella provincia di Perugia** (76,5% nel 2017, 76,8% nel 2012) e meno in quella di Terni (23,5% nel 2017, 23,2% nel 2012).

Infine, **dal 2012 al 2017, le imprese umbre degli altri servizi incidono sul totale dell'economia in maniera meno marcata rispetto a quanto accade nel Centro e a livello nazionale,** con una percentuale che in ogni caso aumenta **dal 22,5% del 2012 al 23,9% del 2017.**

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	16.627	17.259	76,8	76,5	3,8
Terni	5.011	5.314	23,2	23,5	6,0
UMBRIA	21.638	22.573	100,0	100,0	4,3
CENTRO	349.680	388.471	-	-	11,1
ITALIA	1.496.091	1.609.359	-	-	7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)	
--	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Effettuando un'analisi dettagliata inerente le **single divisioni di attività degli altri servizi umbri**, è possibile riscontrare **nel 2017 una forte incidenza d'impresa non classificate (25,4%)** e, a seguire, una **considerevole presenza di attività immobiliari, con il 16,4%** (3.693 unità): meno elevata rispetto al 17% del Centro e al 17,8% dell'Italia. Le altre attività di servizi per la persona incidono poi per il 14,3% (3.236 imprese), anche in questo caso con una percentuale inferiore a quella del Centro (11,8%) e nazionale (12,3%). Similmente, le attività ausiliarie di servizi finanziari-assicurativi toccano in Umbria l'8,2% (1.855 unità): meno rispetto al 6,3% del Centro e al 6,6% dell'Italia.

Nonostante l'incidenza piuttosto contenuta delle divisioni umbre oggetto di analisi, occorre però sottolineare come quest'ultime si siano rivelate protagoniste di **variazioni principalmente positive in termini percentuali nel periodo 2012-2017. Ad ogni modo, tra i limitati casi di decrementi, le riduzioni più cospicue riguardano attività di ricerca-selezione-fornitura di personale (-31,6%; -13,7% nel Centro; -2,5% in Italia) e di pubblicità di ricerche di mercato (-8,3%; -4,7% nel Centro; -7,2% in Italia).**

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi in Umbria, nel Centro ed in Italia									
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)</i>									
	UMBRIA			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2017
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	127	0,6	23,3	3.832	1,0	15,4	18.185	1,1	25,3
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	2	0,0	0,0	169	0,0	-23,5	847	0,1	-22,2
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	1.855	8,2	2,2	24.280	6,3	2,6	105.809	6,6	5,0
L 68 Attività immobiliari	3.693	16,4	10,5	66.155	17,0	3,3	286.281	17,8	1,4
M 69 Attività legali e contabilità	156	0,7	9,1	2.539	0,7	1,9	11.924	0,7	5,2
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	708	3,1	-0,4	12.283	3,2	19,5	61.280	3,8	15,7
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	496	2,2	4,6	5.598	1,4	3,3	26.044	1,6	0,4
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	117	0,5	51,9	1.445	0,4	26,2	5.721	0,4	28,1
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	461	2,0	-8,3	8.648	2,2	-4,7	36.242	2,3	-7,2
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	799	3,5	-0,5	13.719	3,5	2,9	64.867	4,0	4,2
M 75 Servizi veterinari	13	0,1	8,3	147	0,0	58,1	645	0,0	81,2
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	258	1,1	-3,4	5.344	1,4	3,7	21.511	1,3	2,9
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	13	0,1	-31,6	196	0,1	-13,7	1.122	0,1	-2,5
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator ecc.	278	1,2	-0,7	5.112	1,3	8,1	18.223	1,1	4,7
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	65	0,3	3,2	841	0,2	14,9	3.739	0,2	6,7
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	828	3,7	11,4	16.511	4,3	17,9	72.917	4,5	19,0
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	1.041	4,6	36,4	25.671	6,6	45,4	78.690	4,9	38,2
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	3	0,0	0,0	48	0,0	-4,0	158	0,0	8,2
P 85 Istruzione	406	1,8	0,2	6.120	1,6	12,8	30.007	1,9	12,0
Q 86 Assistenza sanitaria	266	1,2	38,5	4.496	1,2	14,8	21.928	1,4	20,0
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	91	0,4	40,0	1.219	0,3	48,7	6.648	0,4	49,6
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	193	0,9	11,6	2.588	0,7	15,4	13.332	0,8	9,9
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento e divertimento	248	1,1	9,7	4.556	1,2	0,6	17.107	1,1	0,1
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	22	0,1	15,8	339	0,1	1,5	1.454	0,1	4,5
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	74	0,3	72,1	1.531	0,4	77,2	7.711	0,5	98,6
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	645	2,9	6,1	12.414	3,2	9,9	49.616	3,1	9,7
S 94 Attività di organizzazioni associative	15	0,1	200,0	643	0,2	25,6	2.682	0,2	39,0
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	726	3,2	-2,2	9.107	2,3	-6,5	40.334	2,5	-6,5
S 96 Altre attività di servizi per la persona	3.236	14,3	8,4	45.830	11,8	6,0	198.200	12,3	6,1
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	0	0,0	-	1	0,0	-	22	0,0	100,0
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0	-	1	0,0	-	11	0,0	-
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-	5	0,0	-37,5	9	0,0	12,5
X Imprese non classificate	5.738	25,4	-5,2	107.083	27,6	17,5	406.093	25,2	7,2
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	22.573	100,0	4,3	388.471	100,0	11,1	1.609.359	100,0	7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Le attività che hanno conosciuto gli **incrementi più rilevanti in Umbria riguardano invece: organizzazioni associative** (+200%; +25,6% nel Centro; +39% in Italia), lotterie-scommesse (+72,1%; +77,2% nel Centro; +98,6% in Italia), ricerca e sviluppo (+51,9%; +26,2% nel Centro; +28,1% in Italia).

Il valore aggiunto prodotto dalle imprese degli altri servizi raggiunge in Umbria i 9.421,6 milioni di euro nel 2016, contro i 174.022,4 milioni del Centro e i 747.867,7 milioni distribuiti in tutta Italia. **In controtendenza con le variazioni percentuali positive rispetto al 2012 registrate mediamente nel Centro e a livello nazionale** (rispettivamente, +4,1% e +3,8%), **nel 2016 in Umbria si rileva una contrazione del valore aggiunto degli altri servizi pari al -0,9%** (-1,1% a Perugia e -0,1% a Terni).

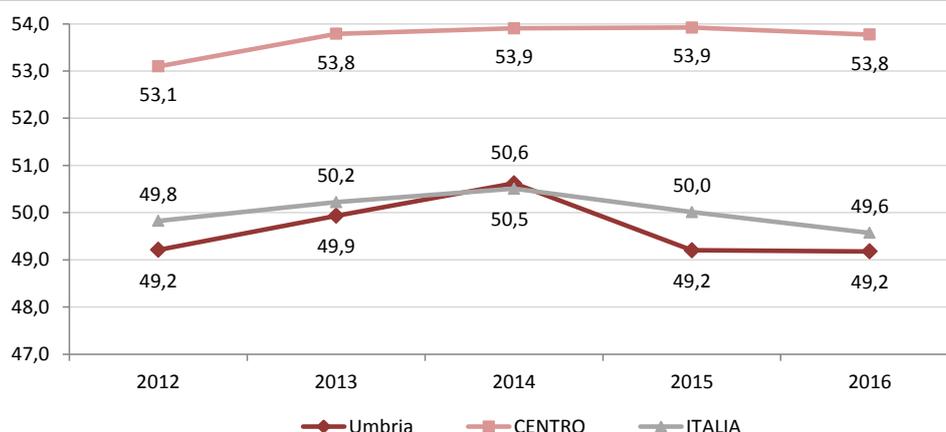
Inoltre, l'incidenza percentuale di tale valore aggiunto raggiunge nel 2016 il 76,2% a Perugia (76,4% nel 2012) e il 23,8% a Terni (23,6% nel 2012).

Infine, **dal 2012 al 2014 l'incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale dell'economia in Umbria cresce dal 49,2% al 50,6%** (rimanendo al di sotto di quella rilevata per l'Italia tutta e superando quella relativa a tutto il Centro solo nel 2014), **per poi diminuire ed attestarsi al 49,2% nel 2015 e 2016.**

Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Perugia	7.262,9	7.181,7	76,4	76,2	-1,1
Terni	2.242,5	2.239,9	23,6	23,8	-0,1
UMBRIA	9.505,4	9.421,6	100,0	100,0	-0,9
CENTRO	167.227,6	174.022,4	-	-	4,1
ITALIA	720.724,1	747.867,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per il 2012 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat per gli anni 2012-2015 e Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne per l'anno 2016

Nel 2017 gli **occupati di 15 anni e oltre degli altri servizi** in Umbria ammontano a 153,5 mila, mentre in Centro arrivano a 2.309,8 mila e in tutta Italia si raggiungono le 9.752,7 mila unità. **Rispetto al 2012, la**

variazione percentuale di tale tipologia di occupati si attesta al **+10,7% in Umbria, contro il +6,7% del Centro e il +4,5% dell'Italia.**

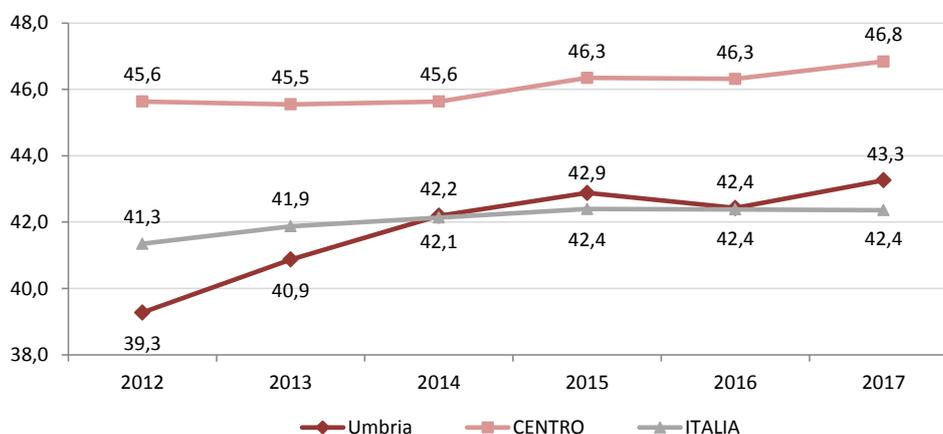
In particolare, l'incidenza percentuale di tali occupati è più elevata nella provincia di Perugia (74,8% nel 2017, 75,1% nel 2012) e meno in quella di Terni (25,2% nel 2017, 24,9% nel 2012).

Infine, nel 2012 l'incidenza degli occupati di almeno 15 anni degli altri servizi sul totale dell'economia umbra si attestava al **39,3%** (cifra inferiore ai valori del Centro e dell'Italia), per poi aumentare fino al **42,9% nel 2015**, ridursi al **42,4% nel 2016** e infine raggiungere il **43,3% nel 2017**: una percentuale meno elevata rispetto a quella media del Centro, ma superiore a quella nazionale.

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	104,1	114,8	75,1	74,8	10,3
Terni	34,5	38,7	24,9	25,2	12,1
UMBRIA	138,6	153,5	100,0	100,0	10,7
CENTRO	2.163,9	2.309,8	-	-	6,7
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia in Umbria, nel Centro ed in Italia	
Anni 2012-2017 (valori percentuali)	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

4.
**Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

UMBRIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



55,9%
Maschi
-0,3
Var.% 2012/2017

44,1%
Femmine
1,6
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%
Maschi
1,2
Var.% 2012/2017

42,0%
Femmine
3,2
Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

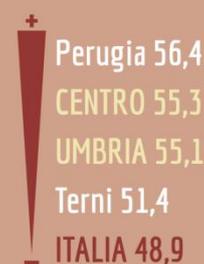
25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017

4.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Gli occupati di 15 anni e oltre in Umbria ammontano a 354,8 mila nel 2017, con una variazione percentuale del **+0,5%** rispetto al 2012: un aumento incoraggiante, ma inferiore a quello relativo agli occupati sia del **Centro (+4,0%)** che di tutta **Italia (+2%)**. Tra gli occupati considerati, le **donne in Umbria** raggiungono nel 2017 le 156,5 mila unità, in crescita del **+1,6%** rispetto al 2012 (**+6,1%** in Centro, **+3,2%** in Italia).

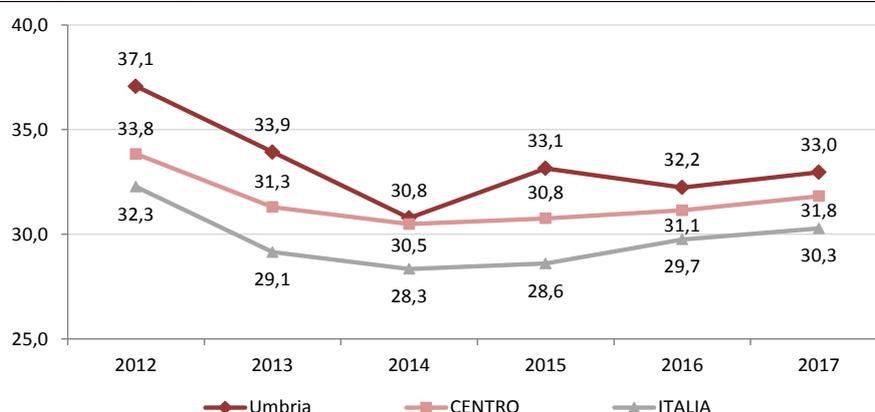
Sia il **tasso di occupazione totale** che quello **femminile** relativi alla fascia d'età 15-64 anni sono poi in **aumento in Umbria dal 2012 al 2017** (passando rispettivamente dal **61,5%** al **62,9%** e dal **53,3%** al **55,1%**) e si mantengono generalmente più elevati rispetto ai valori del Centro e a quelli nazionali, tranne che per la percentuale relativa all'occupazione femminile del Centro nel 2017 (**55,3%**).

Per quanto concerne il **tasso di occupati in Umbria per la fascia d'età 15-29 anni**, tra il 2012 e il 2017 il suo **valore si mantiene costantemente al di sopra di quello relativo al Centro e all'Italia tutta**, diminuendo però dal **37,1%** del 2012 al **33%** del 2017, e registrando la percentuale più bassa nel 2014 (**30,8%**).

Andamento degli occupati nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione totale 15-64 anni		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Perugia	263,8	269,5	2,2	114,8	119,0	3,7	61,7	64,1	53,5	56,4
Terni	89,2	85,3	-4,3	39,2	37,4	-4,6	60,9	59,5	52,9	51,4
UMBRIA	352,9	354,8	0,5	154,0	156,5	1,6	61,5	62,9	53,3	55,1
CENTRO	4.742,0	4.931,3	4,0	2.054,6	2.180,4	6,1	61,0	62,8	52,5	55,3
ITALIA	22.566,0	23.023,0	2,0	9.372,4	9.673,7	3,2	56,6	58,0	47,1	48,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di occupazione 15-29 anni in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

I **disoccupati di 15 anni e oltre in Umbria** ammontano a 41,8 mila nel 2017, con una variazione percentuale del **+13,2% rispetto al 2012: un aumento superiore a quello relativo ai disoccupati sia del Centro (+10,9%) che di tutta Italia (+8%).**

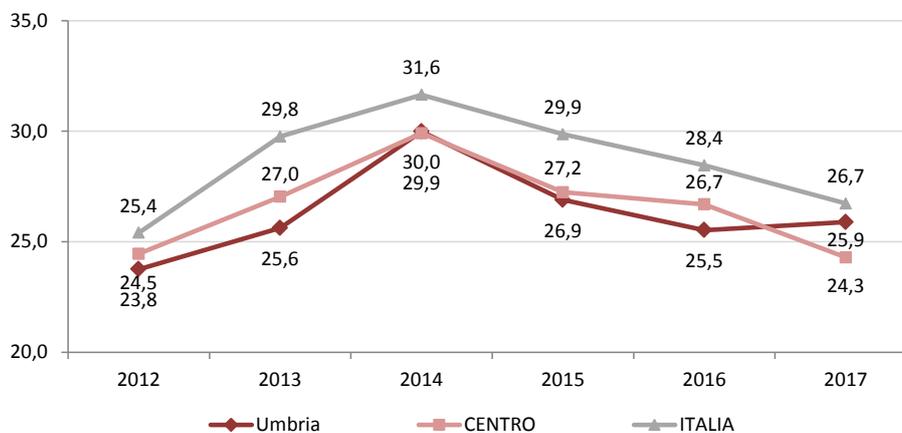
Tra i disoccupati considerati, **le donne in Umbria** raggiungono nel 2017 le 20,9 mila unità, **in crescita del +6,9% rispetto al 2012 (+7,3% in Centro, +8,8% in Italia).** Sia il **tasso di disoccupazione totale che quello femminile sono poi in aumento in Umbria dal 2012 al 2017** (passando rispettivamente dal 9,5% al 10,5% e dall' 11,2% all'11,8%) e si mantengono generalmente più elevati rispetto ai valori del Centro ma inferiori rispetto a quelli nazionali.

Relativamente al **tasso di disoccupazione in Umbria per la fascia d'età 15-29 anni**, tra il 2012 e il 2017 il suo **valore si mantiene generalmente al di sotto di quello relativo al Centro e all'Italia tutta**, superando le cifre del Centro solo nel 2014 (con il 30%) e nel 2017 con il **25,9%: un valore in ogni caso più elevato rispetto al 23,8% del 2012.**

Andamento dei disoccupati nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale disoccupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione totale 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Perugia	28,4	30,4	7,0	14,6	14,8	1,0	9,7	10,1	11,3	11,0
Terni	8,5	11,3	33,7	4,9	6,1	24,4	8,7	11,7	11,1	14,0
UMBRIA	36,9	41,8	13,2	19,5	20,9	6,9	9,5	10,5	11,2	11,8
CENTRO	493,0	546,5	10,9	251,8	270,1	7,3	9,4	10,0	10,9	11,0
ITALIA	2.691,0	2.906,9	8,0	1.257,0	1.367,6	8,8	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15-29 anni in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Gli inattivi tra i 15 e i 64 anni in Umbria ammontano a 162,1 mila nel 2017, con una variazione percentuale del -9,7% rispetto al 2012: una riduzione più importante a confronto con quella relativa agli inattivi sia del Centro (-6,8%) che di tutta Italia (-6,2%).

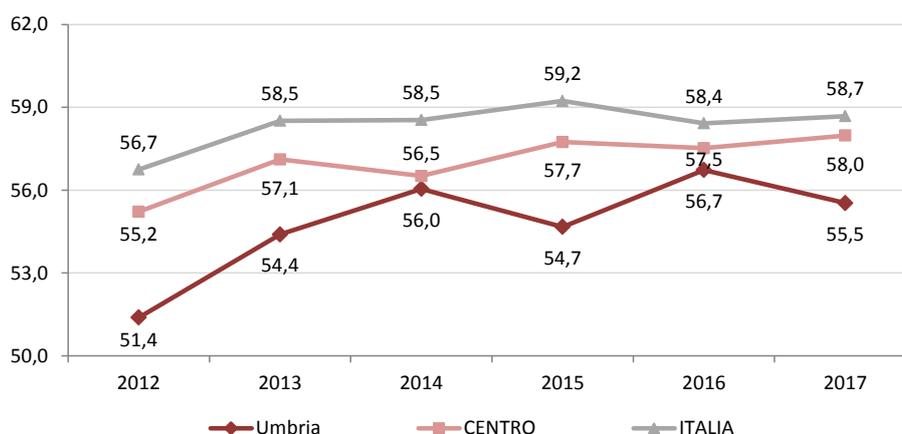
Tra gli inattivi considerati, le donne tra i 15 e i 64 anni in Umbria raggiungono nel 2017 le 104,5 mila unità, in diminuzione del -8,2% rispetto al 2012 (-7,9% in Centro, -6,6% in Italia). Sia il tasso di inattività totale che quello femminile relativi alla fascia d'età 15-64 anni sono poi in decremento in Umbria dal 2012 al 2017 (passando rispettivamente dal 31,9% al 29,5% e dal 39,8% al 37,4%) e si mantengono generalmente inferiori rispetto ai valori del Centro e a quelli nazionali.

Per quanto riguarda il tasso di inattività in Umbria per la fascia d'età 15-29 anni, tra il 2012 e il 2017 il suo valore si mantiene costantemente al di sotto di quello relativo al Centro e all'Italia tutta, crescendo però dal 51,4% del 2012 al 55,5% del 2017, e registrando la percentuale più alta nel 2016 (56,7%).

Andamento degli inattivi nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale inattivi 15-64 anni			di cui: Donne			Tasso di inattività totale 15-64 anni		Tasso di inattività femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Perugia	132,1	116,9	-11,5	84,3	76,0	-9,8	31,5	28,5	39,6	36,5
Terni	47,4	45,2	-4,6	29,6	28,5	-3,5	33,1	32,4	40,4	40,1
UMBRIA	179,5	162,1	-9,7	113,8	104,5	-8,2	31,9	29,5	39,8	37,4
CENTRO	2.474,2	2.307,1	-6,8	1.585,1	1.460,4	-7,9	32,5	30,1	41,0	37,7
ITALIA	14.275,3	13.386,1	-6,2	9.176,1	8.568,3	-6,6	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività 15-29 anni in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

4.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Nel 2017 si prevede che le imprese umbre assumeranno circa **49.600** persone (36.500 a Perugia, 13.200 a Terni), delle quali **solo l'8,8% in possesso di un titolo universitario** (contro il 12,2% del Centro e l'11,4% dell'Italia), **il 33,5% con un titolo secondario e post secondario** (34,8% in Centro, 34,6% in Italia), **il 27,4% con un titolo di qualifica professionale** (26,6% in Centro, 27,3% in Italia), **il 30,3% con un titolo di scuola dell'obbligo** (26,4% in Centro, 26,7% in Italia).

Inoltre, delle entrate previste nelle imprese umbre nel 2017, **il 18,4% sarà composto da donne, il 34% avrà un'età di massimo 29 anni, e il 22,9% sarà di difficile reperimento**. In questi ultimi due casi, le cifre relative all'Umbria si mantengono superiori sia a quelle medie del Centro che a quelle nazionali.

Analizzando poi le entrate previste per grandi gruppi professionali, emerge come nel 2017 la percentuale più elevata (36,8%) riguardi in Umbria impiegati e addetti vendita-servizi, rimanendo però al di sotto sia di quella del Centro che di quella Italiana (rispettivamente, 38,8% e 38,1%) e raggiungendo la cifra più alta a Perugia, con il 38,5%. A seguire, **il 31,9% delle entrate previste nelle imprese umbre interessa operai specializzati-conduttori d'impianti** (di più rispetto al 25,4% del Centro e al 26,8% di tutta Italia), coinvolgendo in maniera particolare la provincia di Terni, con il 35,2%. **Le professioni non qualificate rappresentano poi il 17,4% delle entrate previste totali** (17,7% a Perugia): un'incidenza minore di quelle presunte su scala ripartizionale e nazionale (17,8% e 17,6%). **Il 14% delle entrate future in Umbria risulta invece costituito da dirigenti, professioni specializzate e tecnici**, con proporzioni anche in questo caso meno elevate rispetto al 17,9% del Centro e al 17,5% dell'Italia nel suo insieme e, a livello provinciale, con la percentuale più importante a Terni (16,3%).

Infine, occorre osservare che **nel 2017 il tasso di entrata sulla popolazione umbra di età compresa tra i 15 e i 64 anni si attesta complessivamente al 9%** (9,4% a Terni e 8,9% a Perugia), **mantenendosi inferiore sia a quello medio del Centro (10,8%) che a quello relativo all'Italia nel suo insieme (10,5%)**.

Entrate previste nelle imprese per grandi gruppi professionali nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)					
Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate	
Perugia	36.500	13,1	38,5	30,7	17,7
Terni	13.200	16,3	32,0	35,2	16,5
UMBRIA	49.600	14,0	36,8	31,9	17,4
CENTRO	832.900	17,9	38,8	25,4	17,8
ITALIA	4.092.500	17,5	38,1	26,8	17,6

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

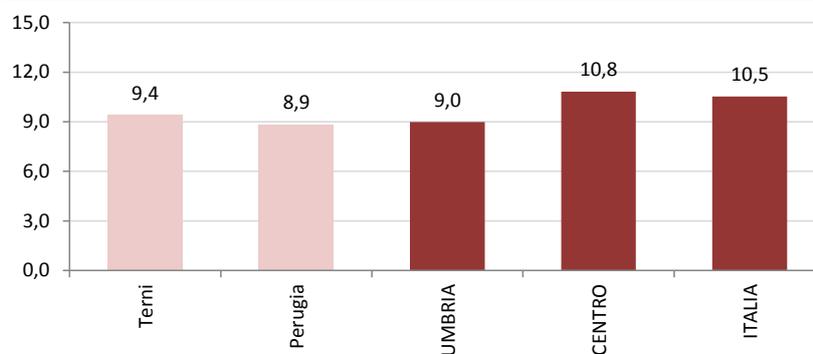
Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)								
	Entrate previste nel 2017 ^(*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Perugia	36.500	7,8	34,4	27,5	30,3	34,0	19,2	21,7
Terni	13.200	11,7	30,9	27,2	30,3	34,1	16,1	26,5
UMBRIA	49.600	8,8	33,5	27,4	30,3	34,0	18,4	22,9
CENTRO	832.900	12,2	34,8	26,6	26,4	32,9	15,6	20,8
ITALIA	4.092.500	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5

^(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni in Umbria, nel Centro ed in Italia ^(*)
Anno 2017 (valori percentuali)



^(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

**5.
Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

UMBRIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



47,7%
Area Euro
20,0
Var.% 2012/2017

52,3%
Altri paesi
-13,3
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro
14,3
Var.% 2012/2017

59,3%
Altri paesi
15,2
Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare



Anno 2017



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

5.1 I flussi commerciali con l'estero

In termini di apertura commerciale, le cifre relative all'Umbria testimoniano un periodo meno attivo a confronto con quanto avviene a livello nazionale. **Nel 2017 l'Umbria esporta infatti merci per un valore di circa 3,88 miliardi di euro, con una variazione percentuale prossima allo zero rispetto al 2012 ed in controtendenza con i trend nettamente positivi registrati mediamente nel Centro ed in Italia (+13,7% e +14,8%).**

La più elevata incidenza percentuale di esportazioni si registra nella provincia di Perugia, dove l'export ha anche subito un aumento del 19,2% tra 2012 e 2017, mentre è nettamente diminuito (-26,8%) nella provincia di Terni.

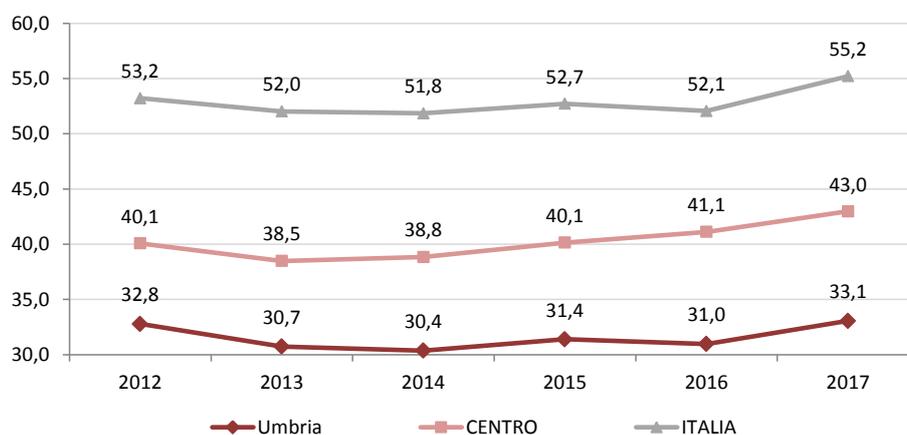
Il valore delle **importazioni in Umbria** ammonta a 2,56 miliardi di euro nel 2017, con una **variazione del +4,8% rispetto al 2012** (positiva ma inferiore sia a quella media del Centro che a quella dell'Italia). **La maggior parte delle importazioni è destinata alla provincia di Perugia nel 2017, dove si riscontra anche una crescita del +35,1% rispetto al 2012**, mentre le importazioni verso Terni sono parallelamente diminuite (-24,4 punti percentuali).

Dal 2012 al 2017 il grado di apertura commerciale dell'Umbria si è mantenuto dunque al di sotto di quello medio del Centro e dell'Italia, con un trend moderatamente positivo tra il 2014 e il 2015 e nel periodo 2016-2017.

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%
	2012	2017	2012	2017	2012/ 2017	2012	2017	2012	2017	2012/ 2017
Perugia	2.261,6	2.695,8	58,2	69,4	19,2	1.199,0	1.619,4	49,1	63,3	35,1
Terni	1.625,6	1.190,0	41,8	30,6	-26,8	1.244,8	940,6	50,9	36,7	-24,4
UMBRIA	3.887,2	3.885,9	100,0	100,0	0,0	2.443,8	2.560,0	100,0	100,0	4,8
CENTRO	64.596,1	73.422,9	-	-	13,7	61.619,4	68.186,4	-	-	10,7
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale in Umbria, nel Centro ed in Italia	
Anni 2012-2017	



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Considerando specificamente i dati inerenti l'industria manifatturiera umbra, si riscontrano nel 2015 circa 2.290 imprese potenziali esportatrici, che incidono per il 13,6% sul totale dell'economia regionale: tale percentuale risulta superiore sia a quella relativa al Centro (10,5%, con 8.888 unità) che a quella nazionale (11,4%, con 46.085 unità).

Le incidenze più rilevanti riguardano in particolare il settore della gomma e della plastica, con il 22,4% (20,4% nel Centro; 19,9% in Italia), seguito dal 22,3% sia del chimico-farmaceutico (18,6% nel Centro; 17,2% in Italia) che del settore meccanico e dei mezzi di trasporto (22,1% nel Centro; 20% in Italia). Inoltre, le imprese potenziali esportatrici operative nel campo della metallurgia rappresentano il 19,9% del totale dell'economia umbra (13,2% nel Centro; 15% in tutta Italia), mentre nel settore dell'elettronica si raggiunge il 19,4% d'incidenza (17,6% nel Centro; 16,5% in Italia).

In termini assoluti invece, il settore della moda appare in Umbria come quello con più imprese manifatturiere potenziali esportatrici (487), così come a livello ripartizionale (2.047 imprese), mentre in tutta Italia il maggior numero di aziende con tali caratteristiche si registra nella metallurgia (con 10.331 unità).

Occorre infine sottolineare come, relativamente a tutti i settori analizzati (tranne "altre attività manifatturiere"), le incidenze in Umbria si mantengano superiori a quelle su scala ripartizionale e nazionale, segnalando un grado di apertura del manifatturiero potenzialmente migliore a livello regionale.

Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero in Umbria, nel Centro ed in Italia						
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)						
	UMBRIA		CENTRO		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	170	9,7	693	7,4	3.901	6,8
Sistema moda	487	9,6	2.047	8,8	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	294	16,5	1.133	11,0	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	27	22,3	168	18,6	880	17,2
Gomma e plastica	149	22,4	357	20,4	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	88	18,1	425	10,4	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	438	19,9	1.412	13,2	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	115	19,4	394	17,6	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	181	22,3	751	22,1	5.640	20,0
Mobili	182	16,5	469	12,0	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	159	7,2	1.039	7,1	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	2.290	13,6	8.888	10,5	46.085	11,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

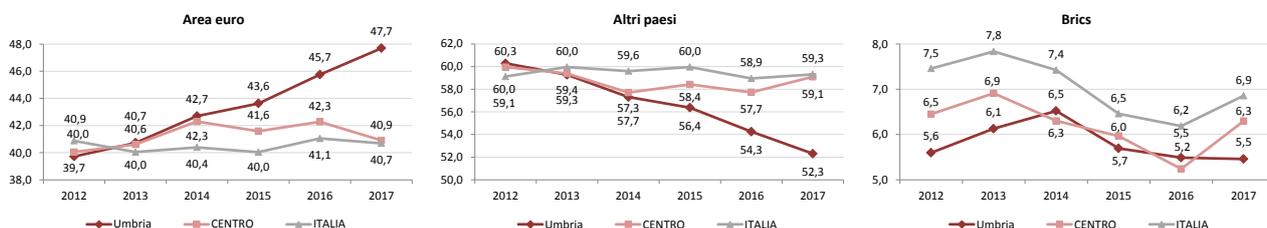
5.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Le esportazioni dall'Umbria verso i Paesi dell'Area Euro si attestano al 47,7% del totale export nel 2017, con una crescita di 8 punti percentuali rispetto al 2012. Tale cifra è superiore sia alle quote relative al Centro che a quelle dell'Italia nel 2017. La provincia di Terni esporta più di Perugia verso i Paesi dell'Eurozona nel 2017, mentre nel 2012 la situazione era opposta.

Per quanto concerne le **esportazioni verso i Paesi extra-Euro**, quest'ultime si attestano al **52,3% nel 2017** (cifra inferiore a quelle di Italia e Centro), con una **contrazione (-8% rispetto al 2012)**. I Paesi Brics ricevono **nel 2017 il 5,5% di tali esportazioni**: una percentuale lievemente più elevata rispetto a quella relativa al **2012** (anno in cui il 5,6% dell'export verso i Paesi extra-Euro era destinato ai Brics), ma in diminuzione rispetto al picco raggiunto nel 2014 (6,5%).

Le percentuali di esportazioni da Perugia verso i Paesi extra-Euro e in direzione dei Brics nel 2017 risultano infine superiori a quelle provenienti da Terni, provincia che invece indirizzava una maggiore quota di export verso i Paesi non facenti parte dell'Eurozona rispetto a Perugia nel 2012.

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Perugia	41,2	58,8	6,1	44,2	55,8	6,4
Terni	37,6	62,4	4,9	55,5	44,5	3,4
UMBRIA	39,7	60,3	5,6	47,7	52,3	5,5
CENTRO	40,0	60,0	6,5	40,9	59,1	6,3
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

Analizzando le esportazioni verso i 20 maggiori *partners* commerciali dell'Umbria, emerge una **tendenziale riduzione delle cifre di export tra 2012 e 2017, con il -2,9%**. Tale contrazione appare in controtendenza rispetto sia agli incrementi relativi al Centro (+3,6%), sia a quelli di livello nazionale verso i medesimi Paesi (+1,5%).

Più nel dettaglio, se si considerano i quattro stati verso i quali l'Umbria esporta la quota più considerevole della sua produzione, **il primo posto viene occupato dalla Germania, che ha acquistato prodotti dall'Umbria per un valore di 692,2 milioni di euro**. Tali esportazioni rappresentano **il 17,8% del totale export** (un'incidenza superiore a quella relativa a Italia e Centro) e sono aumentate del 18,7% rispetto al 2012 (più significativamente che a livello nazionale, ma meno rispetto alla variazione media del Centro).

Alla Francia l'Umbria riserva il 10,2% del suo export nel 2017, per un valore di 395,1 milioni di euro. Inoltre, tali esportazioni sono cresciute del 6,2% rispetto al 2012, in controtendenza con quanto avvenuto nel Centro, anche se con un incremento inferiore a quello registrato in Italia.

L'export umbro verso gli Stati Uniti vale poi 354 milioni di euro, incide per il 9,1% sul totale delle esportazioni e si è ridotto del 39,1% rispetto al 2012, in controtendenza con gli aumenti importanti registrati nel Centro ed in Italia.

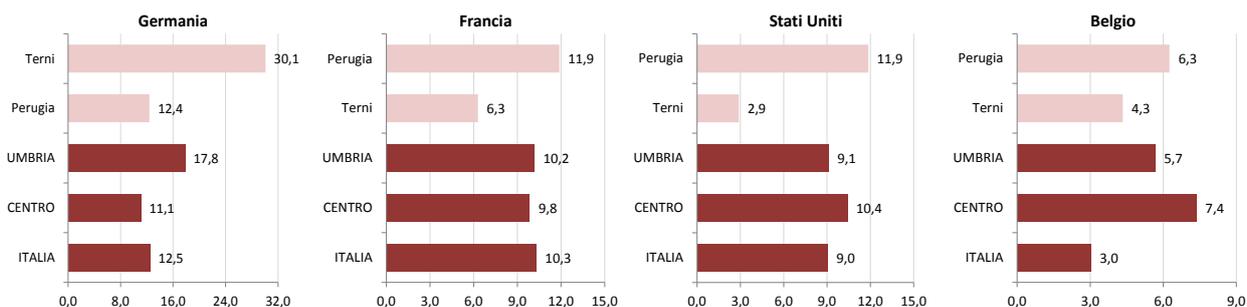
Il Belgio accoglie prodotti dall'Umbria per un valore di 220,2 milioni di euro, con una crescita rispetto al 2012 del +73,1% (superiore agli incrementi rilevati nel Centro e su scala nazionale) e con un'incidenza del 5,7% sul totale export: una cifra più elevata di quella relativa all'Italia ma inferiore alla media del Centro.

Principali paesi di destinazione delle esportazioni dell'Umbria			
<i>Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>			
	UMBRIA	CENTRO	ITALIA
Germania			
Valori assoluti (milioni di euro)	692,2	8.126,2	55.876,9
Incidenza % sul totale esportazioni	17,8	11,1	12,5
Variazione % 2012/2017	18,7	23,1	14,4
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	395,1	7.230,5	46.164,0
Incidenza % sul totale esportazioni	10,2	9,8	10,3
Variazione % 2012/2017	6,2	-4,2	6,8
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	354,0	7.646,5	40.496,3
Incidenza % sul totale esportazioni	9,1	10,4	9,0
Variazione % 2012/2017	-39,1	67,0	52,0
Belgio			
Valori assoluti (milioni di euro)	220,2	5.408,7	13.553,1
Incidenza % sul totale esportazioni	5,7	7,4	3,0
Variazione % 2012/2017	73,1	69,7	31,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Infine, a livello provinciale, **Terni detiene la più elevata incidenza percentuale sull'export totale per gli scambi con la Germania (30,1%)**, mentre le esportazioni in Francia, Stati Uniti e Belgio incidono in maniera più marcata sul totale export a Perugia (rispettivamente, 11,3% per il Belgio e 11,9% per gli altri due Paesi).

Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export dell'Umbria
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

I prodotti high-tech rappresentano, nel 2017, il 3,8% delle esportazioni provenienti dall'Umbria, in diminuzione (-0,5%) rispetto al 2012. Tale percentuale si è mantenuta costantemente inferiore a quella relativa all'export di prodotti high-tech del Centro e dell'Italia, dal 2012 fino al 2017.

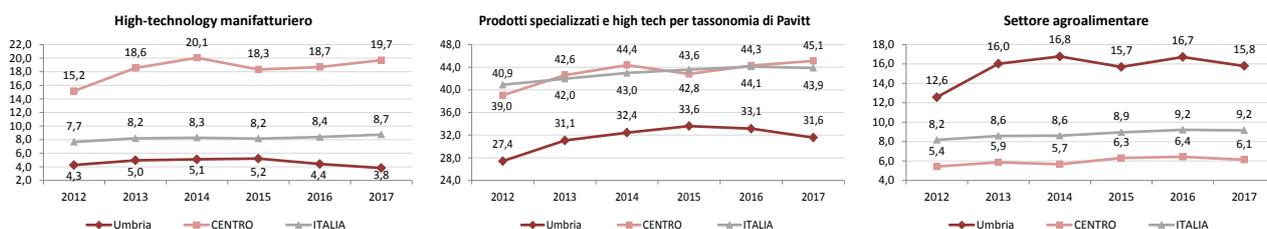
Per quanto concerne i prodotti high-tech secondo la tassonomia di Pavitt, tale comparto costituisce il 31,6% dell'export umbro nel 2017, con un aumento del +4,2% rispetto al 2012. Anche in questo caso, le percentuali relative all'Umbria rimangono inferiori a quelle nazionali e del Centro dal 2012 al 2017.

Le esportazioni di prodotti agroalimentari dell'Umbria sono passate dal 12,6% nel 2012 al 15,8% nel 2017. Inoltre, considerando l'intero periodo 2012-2017, le percentuali di export relative al settore agroalimentare umbro superano quelle registrate nel Centro e in Italia.

La provincia di Perugia detiene infine, rispetto a Terni, il primato di esportazioni di tutti i comparti analizzati, sia per l'anno 2012 che per il 2017.

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici in Umbria, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Perugia	7,0	38,1	19,6	5,3	38,3	20,1
Terni	0,5	12,5	2,7	0,4	16,3	6,0
UMBRIA	4,3	27,4	12,6	3,8	31,6	15,8
CENTRO	15,2	39,0	5,4	19,7	45,1	6,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.5 Le merci oggetto di esportazione

Tra le prime 30 tipologie di merci esportate dall'Umbria nel 2017, il primato viene detenuto dai prodotti siderurgici, il cui export vale 495 milioni di euro, con un'incidenza sul totale esportazioni del 12,7% (un valore molto più elevato in confronto a quanto riscontrato per l'Italia ed il Centro) ed una variazione percentuale negativa (-52,3%) dal 2012, con una contrazione più marcata rispetto a quanto accaduto a livello nazionale, ma meno importante di quella media del Centro Italia.

Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni in Umbria										
Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni % 2012/2017		
		UMBRIA	CENTRO	ITALIA	UMBRIA	CENTRO	ITALIA	UMBRIA	CENTRO	ITALIA
1	Prodotti della siderurgia	495,0	608,8	8.935,1	12,7	0,8	2,0	-52,3	-56,5	-8,0
2	Altre macchine di impiego generale	334,7	2.160,8	24.940,3	8,6	2,9	5,6	38,7	52,4	26,7
3	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	291,6	3.390,4	16.887,6	7,5	4,6	3,8	35,2	32,9	19,5
4	Prodotti di colture agricole non permanenti	166,6	393,3	2.399,4	4,3	0,5	0,5	41,0	32,4	24,0
5	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	165,8	224,0	5.417,7	4,3	0,3	1,2	11,7	3,0	-8,6
6	Oli e grassi vegetali e animali	162,2	1.022,8	2.181,1	4,2	1,4	0,5	-1,2	47,2	22,5
7	Altre macchine per impieghi speciali	141,9	2.053,9	20.707,4	3,7	2,8	4,6	5,1	25,9	13,4
8	Altri prodotti alimentari	135,2	591,1	6.749,5	3,5	0,8	1,5	77,1	57,7	41,4
9	Articoli di maglieria	131,4	734,2	3.235,1	3,4	1,0	0,7	7,1	39,5	17,8
10	Articoli in materie plastiche	125,0	1.163,6	11.992,3	3,2	1,6	2,7	49,6	22,2	21,8
11	Altri prodotti tessili	122,7	742,2	4.405,2	3,2	1,0	1,0	57,0	15,6	18,7
12	Autoveicoli	115,0	3.697,6	23.688,5	3,0	5,0	5,3	126,5	164,0	80,7
13	Macchine di impiego generale	96,1	2.912,4	23.790,7	2,5	4,0	5,3	-10,3	-7,7	6,6
14	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	83,3	2.008,1	14.881,5	2,1	2,7	3,3	17,6	2,6	10,5
15	Calzature	79,6	3.636,6	9.503,1	2,0	5,0	2,1	34,6	7,8	19,4
16	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	74,5	469,3	3.913,4	1,9	0,6	0,9	24,6	-12,7	-0,3
17	Mobili	72,2	1.324,7	9.577,4	1,9	1,8	2,1	23,2	8,0	17,3
18	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	72,0	531,0	13.047,3	1,9	0,7	2,9	31,6	3,6	14,8
19	Altri prodotti in metallo	65,9	794,8	10.323,3	1,7	1,1	2,3	-4,9	1,9	12,4
20	Medicinali e preparati farmaceutici	52,8	12.259,2	22.315,5	1,4	16,7	5,0	-44,3	56,2	45,4
21	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	49,7	870,4	5.232,9	1,3	1,2	1,2	39,1	2,5	11,7
22	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	48,0	1.035,4	5.400,4	1,2	1,4	1,2	27,2	37,8	2,1
23	Saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	46,1	1.093,3	6.239,8	1,2	1,5	1,4	37,0	40,6	48,8
24	Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	44,6	159,4	2.845,6	1,1	0,2	0,6	104,4	23,1	14,9
25	Prodotti da forno e farinacei	42,2	228,5	3.749,9	1,1	0,3	0,8	4,5	-1,0	21,1
26	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	41,3	1.034,3	8.338,0	1,1	1,4	1,9	-15,6	-11,5	19,2
27	Prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	40,1	216,0	1.477,4	1,0	0,3	0,3	63,3	34,1	20,5
28	Pasta-carta, carta e cartone	38,6	865,9	3.470,9	1,0	1,2	0,8	-5,9	29,5	10,5
29	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	37,9	798,6	6.709,0	1,0	1,1	1,5	28,4	39,7	7,2
30	Bevande	36,8	1.190,2	8.159,4	0,9	1,6	1,8	-3,6	27,3	31,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

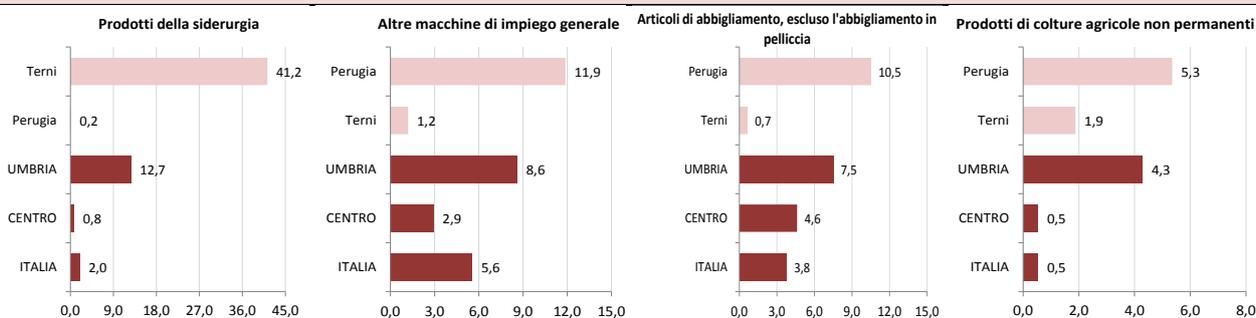
Le esportazioni umbre di altre macchine di impiego generale valgono 334,7 milioni di euro nel 2017 ed incidono per l'8,6% sull'export totale (una cifra maggiore rispetto alle quote relative al Centro ed all'Italia), oltre ad essere aumentate del 38,7% rispetto al 2012.

Gli articoli di abbigliamento (esclusi quelli in pelliccia) rappresentano il 7,5% delle esportazioni umbre, per una cifra complessiva di 291,6 milioni di euro nel 2017. Sia la loro incidenza che la variazione dal 2012 (+35,2%) superano i valori relativi al Centro ed all'Italia tutta.

È inoltre possibile osservare come, al quarto posto, **i prodotti di colture agricole non permanenti esportati dall'Umbria valgono 166,6 milioni di euro e rappresentino il 4,3% del totale export**, con una variazione del +41% rispetto al 2012. Anche in questo caso, tali cifre superano quelle rilevate per il Centro e per l'Italia tutta.

Considerando unicamente le prime 4 tipologie di prodotti esportati, Terni supera Perugia solo per quanto concerne quelli siderurgici, anche in considerazione della presenza di numerose acciaierie sul territorio della provincia, mentre, negli altri casi analizzati, è Perugia a detenere il primato in export.

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dall'Umbria sul totale economia
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

5.6 Le imprese a partecipazione estera

Se si analizzano le **imprese a partecipazione estera in Umbria per settore di attività economica**, è possibile riscontrare come, **nel 2015, ne risultino operative 68, in crescita rispetto alle 63 del 2009**. Inoltre, sia nel 2009 che nel 2015, **lo 0,7 per mille delle imprese registrate è a partecipazione estera**, mentre in tutta Italia tale rapporto raggiunge l'1,9 per mille nel 2009 e sale al 2,1 per mille nel 2015.

Più nel dettaglio, **il maggior numero di aziende umbre a partecipazione estera si rileva nell'industria manifatturiera** (27 unità nel 2015, più numerose delle 21 del 2009), nel cui ambito 7 imprese sono impegnate nella metallurgia, 3 nell'industria alimentare, del tabacco e di bevande e 3 nella fabbricazione di prodotti in gomma e plastica. **Si registrano inoltre 9 aziende operanti nell'ambito dell'energia elettrica-gas-acqua-rifiuti** (una in meno rispetto al 2009) e **9 commerciali sia all'ingrosso che al dettaglio** (13 unità nel 2009), mentre sono **6 le aziende attive in altri servizi alle imprese, in aumento di due unità dal 2009**.

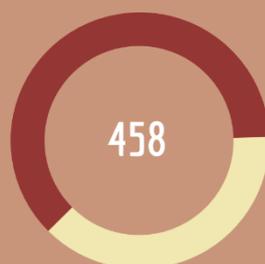
Numero di imprese a partecipazione estera in Umbria per settore di attività economica		
<i>Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)</i>		
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2	2
Industria estrattiva	0	1
Industria manifatturiera	21	27
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2	3
Industrie tessili	0	1
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	1	2
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0	0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	0	0
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	0	2
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	0	0
Prodotti chimici	0	1
Prodotti farmaceutici	0	0
Prodotti in gomma e materie plastiche	3	3
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2	1
Metallurgia e prodotti in metallo	8	7
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	0	0
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	1	2
Macchinari e apparecchiature meccaniche	2	2
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2	2
Altri mezzi di trasporto	0	0
Mobili	0	1
Altre industrie manifatturiere	0	0
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	10	9
Costruzioni	4	3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	13	9
Trasporti e logistica	4	5
Servizi di alloggio e ristorazione	0	1
Servizi ICT e di comunicazione	3	4
Altri servizi alle imprese	4	6
Istruzione, sanità, altri servizi	2	1
Totale	63	68
Imprese a partecipazione estera/imprese registrate (per 1.000 imprese)	0,7	0,7
Imprese a partecipazione estera/imprese registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

6.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

UMBRIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



62,0%
Banche maggiori
e grandi

59,6
Var.% 2012/2017

38,0%
Altre banche

-54,5
Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%
Banche maggiori
e grandi

26,6
Var.% 2012/2017

41,1%
Altre banche

-44,2
Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2017

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



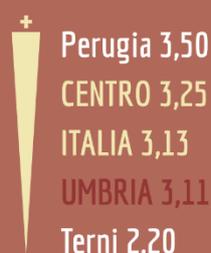
Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



31 dicembre 2017

6.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Gli sportelli bancari nel 2017 ammontano a 458 in Umbria, mentre in Centro raggiungono le 5.745 unità e in tutta Italia le 27.358 unità. **Inoltre, rispetto al 2012, gli sportelli sono diminuiti del 18,2% in Umbria: tale contrazione appare più marcata di quelle, pur consistenti, registrate in media nel Centro (-17,4%) e su scala nazionale (-16,8%).**

Indubbiamente il sistema bancario italiano ha attraversato momenti di turbolenza negli ultimi anni, ma a suddette diminuzioni contribuisce in maniera decisiva anche il complessivo mutamento di tale realtà, legata sia all'aumento dei canali online dedicati all'accesso ai servizi bancari, sia alla diminuzione dell'utilizzo del contante, con conseguenti razionalizzazioni delle reti, degli sportelli e del personale.

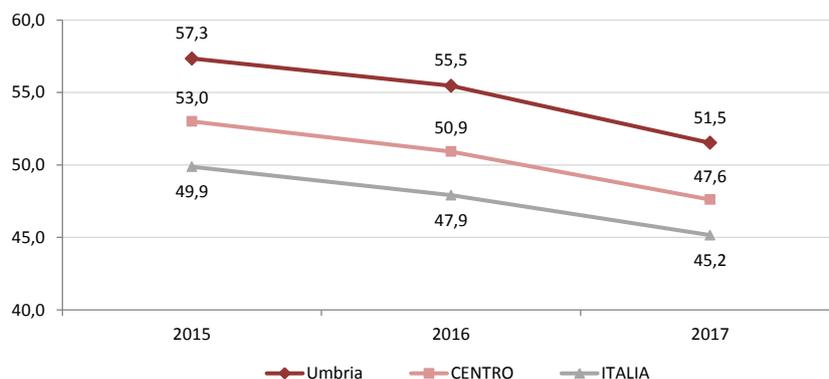
A livello provinciale, **il maggior decremento di sportelli tra 2012 e 2017 si rileva a Terni (-20,9%),** mentre a Perugia tale variazione si attesta al -17,4%. Parallelamente, in quest'ultima provincia è distribuito il 76,9% degli sportelli bancari umbri nel 2017 (76,1% nel 2012), mentre la loro incidenza raggiunge il 23,1% a Terni (23,9% nel 2012).

Infine, tra il 2015 e il 2017 la densità di sportelli bancari in Umbria si è rivelata maggiore rispetto a quella media del Centro e di tutta Italia, con 57,3 sportelli per 100.000 abitanti nel 2015, ma è comunque diminuita progressivamente fino ai 51,5 sportelli ogni 100.000 abitanti nel 2017: un decremento generalizzato e che testimonia il periodo di difficoltà e trasformazione che il sistema bancario sta complessivamente attraversando.

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	426	352	76,1	76,9	-17,4
Terni	134	106	23,9	23,1	-20,9
UMBRIA	560	458	100,0	100,0	-18,2
CENTRO	6.954	5.745	-	-	-17,4
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2015-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

6.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

La crisi economica e finanziaria degli scorsi anni ha comportato conseguenze negative relativamente ai finanziamenti concessi dalle banche ai propri clienti, che si sono considerevolmente ridotti sia a livello nazionale, che regionale e ripartizionale. **Dunque, il valore degli impieghi vivi relativi ai settori produttivi sconta una generale riduzione tra 2012 e 2017.**

In termini assoluti, in complesso, nel 2017 tali impieghi ammontano in Umbria a 9.436.235 mila euro, con una **variazione negativa rispetto al 2012 pari al -21,1%** (-25,2% in Centro e -21,4% in Italia).

Considerando inoltre unicamente gli **impieghi vivi alle attività industriali**, nel 2017 si raggiungono i 3.359.045 mila euro in Umbria, con una **contrazione pari al -15,6% rispetto al 2012** (-17,7% in Centro, -14,8% in Italia).

Gli **impieghi vivi nelle Costruzioni in Umbria** valgono poi 1.051.727 mila euro, con un **forte decremento rispetto al 2012 pari al -49%** (-48,4% in Centro, -46,9% in Italia).

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Perugia	9.631.385	7.709.990	80,5	81,7	-19,9
Terni	2.332.145	1.726.245	19,5	18,3	-26,0
UMBRIA	11.963.530	9.436.235	100,0	100,0	-21,1
CENTRO	191.800.291	143.485.473	-	-	-25,2
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-	-21,4
di cui: Attività industriali					
Perugia	3.303.708	2.850.839	83,0	84,9	-13,7
Terni	677.903	508.206	17,0	15,1	-25,0
UMBRIA	3.981.611	3.359.045	100,0	100,0	-15,6
CENTRO	45.954.717	37.815.137	-	-	-17,7
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-	-14,8
di cui: Costruzioni					
Perugia	1.507.983	736.438	73,2	70,0	-51,2
Terni	552.585	315.289	26,8	30,0	-42,9
UMBRIA	2.060.568	1.051.727	100,0	100,0	-49,0
CENTRO	36.517.721	18.855.857	-	-	-48,4
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-	-46,9
di cui: Servizi					
Perugia	4.112.246	3.511.666	81,3	81,9	-14,6
Terni	944.758	774.367	18,7	18,1	-18,0
UMBRIA	5.057.004	4.286.033	100,0	100,0	-15,2
CENTRO	101.712.255	80.121.633	-	-	-21,2
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-	-18,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Parallelamente, le cifre relative agli **impieghi vivi nei Servizi umbri** si attestano inoltre a 4.286.033 mila euro, con una **variazione negativa tra 2012 e 2017 pari al -15,2% in Umbria** (-21,2% in Centro, -18% in Italia).

Infine, **l'incidenza degli impieghi vivi in tutti i settori considerati si mostra generalmente più marcata nella provincia di Perugia** a confronto con quella di Terni. In termini di variazioni percentuali tra 2012 e 2017, a Perugia si riscontra poi una *performance* più negativa di Terni solo nel settore delle costruzioni (-51,2%).

Nel 2017 i prestiti all'agricoltura umbra oltre il breve termine (al netto di sofferenze e dei PCT) si attestano a 233.139 mila euro (in Centro raggiungono 2.300.414 mila euro, in tutta Italia 11.593.644 mila euro), con una **contrazione del -25,9% rispetto al 2014**. Tale **variazione negativa si rivela molto più marcata rispetto a quella relativa al Centro (-16,9%) e all'Italia tutta (-12,5%)**.

Inoltre, i prestiti sono concentrati principalmente a Perugia (82,3% d'incidenza nel 2014 e 82,4% nel 2017) e meno a Terni (17,7% d'incidenza nel 2014 e 17,6% d'incidenza nel 2017).

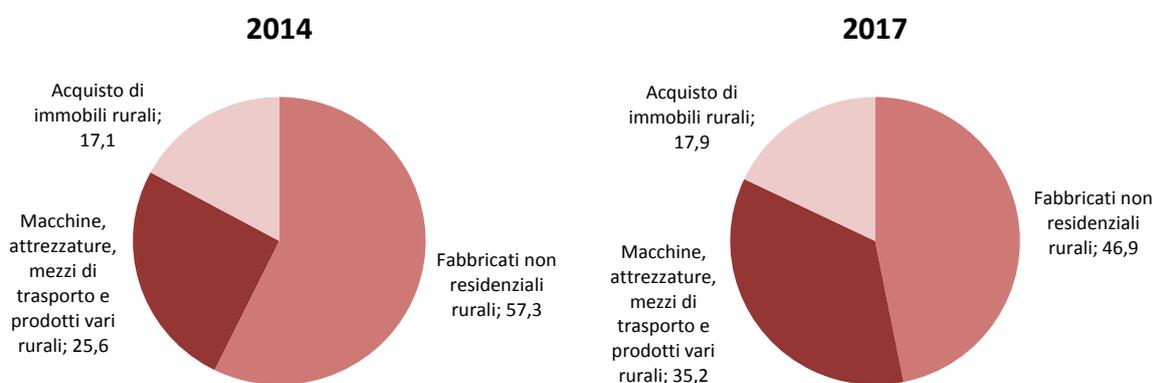
Infine, in Umbria nel 2017 i prestiti analizzati **vengono investiti in fabbricati non residenziali per il 46,9%** (nel 2014 si raggiungeva il 57,3%), **in macchinari e attrezzature varie per il 35,2%** (25,6% nel 2014), **nell'acquisto di immobili rurali per il 17,9%** (17,1% nel 2014).

Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia						
<i>Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2014/ 2017	
	2014	2017	2014	2017		
Perugia	258.948	192.175	82,3	82,4	-25,8	
Terni	55.580	40.964	17,7	17,6	-26,3	
UMBRIA	314.528	233.139	100,0	100,0	-25,9	
CENTRO	2.767.125	2.300.414	-	-	-16,9	
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-	-12,5	

^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento in Umbria	
<i>Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)</i>	



^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

6.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

A conferma del periodo economicamente difficoltoso affrontato dal comparto produttivo a livello nazionale, regionale e ripartizionale, le sofferenze bancarie hanno subito un incremento evidente negli ultimi anni, dovuto alle difficoltà delle imprese finanziate nel restituire i prestiti ricevuti. Tale fenomeno rischia di ostacolare ulteriormente il superamento definitivo della crisi economica, anche in considerazione del fatto che, ponendo le banche in una situazione di sofferenza dovuta al problematico recupero dei propri crediti, allontana la possibilità che esse concedano nuovi prestiti alle aziende desiderose di investirli nella propria attività.

Il valore delle sofferenze nette nei settori produttivi, in complesso, ammonta nel 2017 a 2.295 milioni di euro in Umbria e, **rispetto al 2012, se ne registra un incremento pari al +31,6%**: cifra molto più elevata rispetto agli aumenti del Centro e dell'Italia (rispettivamente, +5,1% e +17,7%).

Se si considerano esclusivamente le **sofferenze relative alle attività industriali**, nel 2017 si raggiungono i 604 milioni di euro in Umbria, con un **incremento del +18,7% rispetto al 2012**, in controtendenza con il -23,1% del Centro e il -13,1% dell'Italia, dove solo in questo caso si rilevano decrementi.

Le sofferenze nelle Costruzioni in Umbria valgono 443 milioni di euro) con un **aumento rispetto al 2012 pari al +12,7%** (+34,1% in Centro, +49,7% in Italia).

Relativamente alle **sofferenze nei Servizi umbri**, le cifre si attestano a 721 milioni di euro, con una **variazione tra 2012 e 2017 pari al +46,5%** (+6,1% in Centro, +27,4% in Italia).

A livello provinciale, **l'incidenza delle sofferenze nette in tutti i settori analizzati risulta complessivamente più marcata a Perugia rispetto che a Terni**, mentre quest'ultima detiene le variazioni percentuali più elevate tra 2012 e 2017.

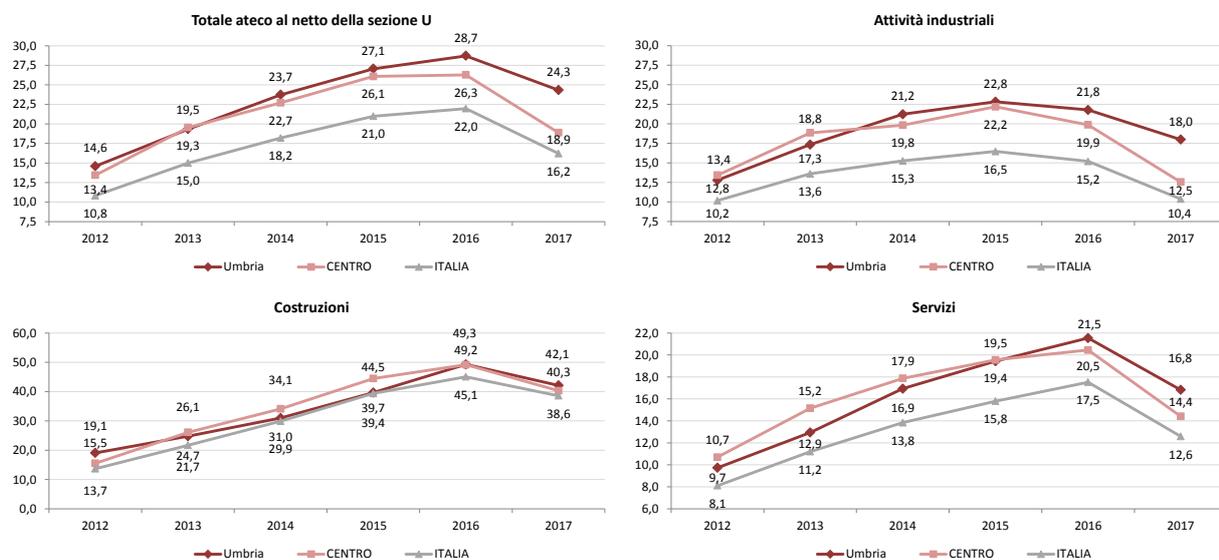
Infine, **analizzando l'andamento del rapporto percentuale tra sofferenze e impieghi vivi nei settori produttivi per il periodo 2012-2017**, emerge come tali valori tendano ad aumentare sia in Umbria che a livello nazionale e nel Centro e come nel 2017 essi risultino più elevati in Umbria a confronto con il Centro e con l'Italia tutta.

Più nel dettaglio, **il rapporto relativo all'intera economia (eccetto la sezione U della classificazione ATECO) cresce in Umbria dal 14,6% del 2012 al 24,3% del 2017**, con un picco del 28,7% nel 2016. Per le sole **attività industriali umbre** si registrano invece percentuali che passano **dal 12,8% del 2012 al 18% del 2017**, con il valore più elevato nel 2015 (22,8%). Per ciò che concerne le **Costruzioni**, il rapporto sofferenze/impieghi vivi aumenta **dal 19,1% del 2012 al 42,1% del 2017**, superando il 49% nel 2016. Similmente, nei **Servizi umbri** tale proporzione raggiunge la cifra più importante nel 2016 (21,5%), incrementandosi **dal 9,7% del 2012 al 16,8% del 2017**.

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Perugia	1.387	1.775	79,5	77,3	28,0
Terni	357	520	20,5	22,7	45,7
UMBRIA	1.744	2.295	100,0	100,0	31,6
CENTRO	25.776	27.093	-	-	5,1
ITALIA	93.420	109.960	-	-	17,7
di cui: Attività industriali					
Perugia	405	454	79,6	75,2	12,1
Terni	104	150	20,4	24,8	44,2
UMBRIA	509	604	100,0	100,0	18,7
CENTRO	6.170	4.745	-	-	-23,1
ITALIA	24.711	21.481	-	-	-13,1
di cui: Costruzioni					
Perugia	335	345	85,2	77,9	3,0
Terni	58	98	14,8	22,1	69,0
UMBRIA	393	443	100,0	100,0	12,7
CENTRO	5.664	7.598	-	-	34,1
ITALIA	19.870	29.747	-	-	49,7
di cui: Servizi					
Perugia	395	561	80,3	77,8	42,0
Terni	97	160	19,7	22,2	64,9
UMBRIA	492	721	100,0	100,0	46,5
CENTRO	10.881	11.548	-	-	6,1
ITALIA	35.240	44.891	-	-	27,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Rapporto percentuale sofferenze nette/impieghi vivi per settore produttivo in Umbria, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

6.4 I tassi di interesse

Nel 2017 i tassi d'interesse sui rischi a scadenza (riguardanti le operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici in Umbria si attestano al 2,28%: un valore più elevato rispetto a quello relativo al Centro (2,15%) e all'Italia in generale (2,1%), ma in diminuzione di oltre un punto percentuale rispetto al 2012.

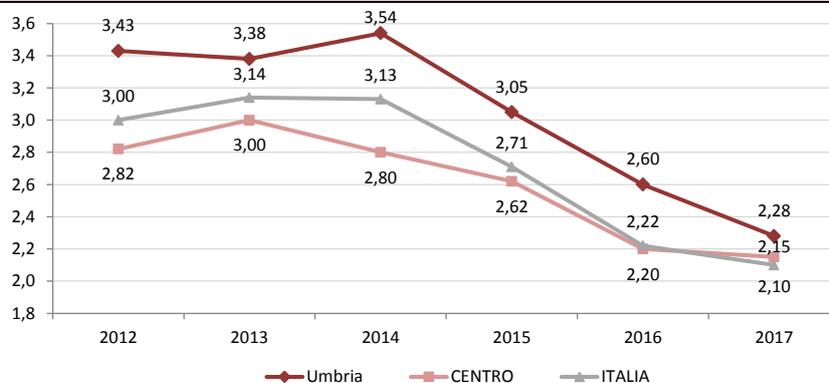
Considerando poi il numero indice relativo all'Italia come parametro di riferimento (pari a 100), l'Umbria si attesta a 108,6 nel 2017 (con una diminuzione rispetto al 114,3 del 2012): una cifra maggiore a confronto con il 102,4 relativo al Centro (in crescita rispetto al 94 del 2012). Inoltre, la variazione in punti percentuali di tali tassi in Umbria si è rivelata negativa tra 2012 e 2017 (-1,2 p.p.), in linea con quanto mediamente verificatosi in tutto il Centro (-0,7 p.p.) e a livello nazionale (-0,9 p.p.). Nel dettaglio, tale contrazione si mostra più marcata a Perugia (-1,2 p.p.) e meno a Terni (-0,9 p.p.).

Infine, tra il 2012 e il 2017 i tassi d'interesse analizzati si sono mantenuti su cifre più elevate in Umbria rispetto a quanto verificatosi mediamente in Centro e in Italia, diminuendo progressivamente dal 3,43% del 2012 fino al 2,28% del 2017, con un picco del 3,54% nel 2014.

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province dell'Umbria, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali, numeri indice e differenze in punti percentuali)					
	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		Differenze in punti percentuali
	2012	2017	2012	2017	
Perugia	3,39	2,19	113,0	104,3	-1,2
Terni	3,60	2,75	120,0	131,0	-0,9
UMBRIA	3,43	2,28	114,3	108,6	-1,2
CENTRO	2,82	2,15	94,0	102,4	-0,7
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	-0,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre in Umbria, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle definizioni
e degli indicatori utilizzati
nel rapporto**

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

È il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre.

INCIDENZA PERCENTUALE DI FAMIGLIE IN POVERTÀ RELATIVA

Esprime la quota percentuale di famiglie in condizione di povertà relativa calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

POPOLAZIONE RESIDENTE

È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

INDICE DI VECCHIAIA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 65 anni e oltre e la popolazione residente di età 0-14 anni.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere

annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGistrate PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa femminile si intendono le aziende in cui la partecipazione femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa giovanile si intendono le aziende in cui la partecipazione di persone con meno di 35 anni sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio con meno di 35 anni e alla percentuale di persone under 35 presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

Si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. Per la definizione di esportazioni si veda il paragrafo Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi Per il termine valore aggiunto si rimanda alla definizione riportata nel paragrafo Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

Si veda il paragrafo Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene

attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

La popolazione e gli indicatori demografici

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio

della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese

IMPRESE REGISTRATE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' 'il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un

anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Per impresa straniera si intende le aziende in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate. Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante. Le imprese start-up innovative sono definite Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le srl (compresa la nuova forma di srl semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative.

La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purchè abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;

- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);
- essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purchè tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante. Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;

Forlì-Cesena: Forlì;

Pesaro e Urbino: Pesaro;

Massa-Carrara: Massa;

Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno. Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno. Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa Impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziaria (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

OCCUPATI

Si veda la definizione contenuta nel paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-

economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato.

Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze}/(\text{posti letto} \cdot \text{giorni})) \cdot 100$.

Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di

assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI INATTIVITA'

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi e la popolazione residente nella stessa classe di età.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate). Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob (free on board) o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

EXPORT HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

EXPORT PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

202	Agrofarmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
221	Articoli in gomma
222	Articoli in materie plastiche
254	Armi e munizioni
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche
268	Supporti magnetici e ottici
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
273	Apparecchiature di cablaggio
274	Apparecchiature per illuminazione
275	Apparecchi per uso domestico
279	Altre apparecchiature elettriche
281	Macchine di impiego generale
282	Altre macchine di impiego generale
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
289	Altre macchine per impieghi speciali
291	Autoveicoli
301	Navi e imbarcazioni
302	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

EXPORT SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande

Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione. Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio. Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore. Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.

